

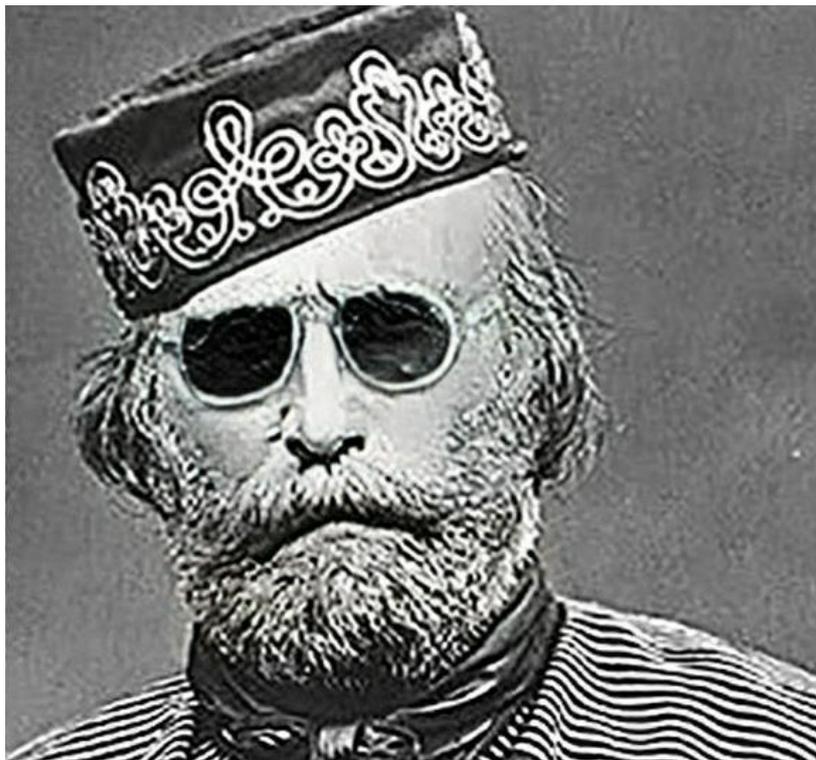
SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti



Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com



**SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
MONOLOGO
TUTELATO SIAE
Cod. 950492A**

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Parte il brano n. 1 e dopo l'intro, non appena il coro inizia a cantare entra in scena l'attore. È vestito da Garibaldino come se dovesse andare ad un raduno convention memoriale per tenere un discorso. Lui è il pronipote di Bonvecchi Luigi, di Pacifico, da Treia Macerata 146° garibaldino della spedizione dei 1000 in ordine alfabetico. Porta con sé un'asta con tanto di bandiera italiana che sventola. Entra felice e baldanzoso cantando poi quando guarda il pubblico si incupisce un po'. Aspetta che il brano termini continua a guardare il pubblico in silenzio con atteggiamento perplesso e dopo una bella pausa di almeno 10 secondi....

BRANO 1 – www.italoconti.com/brani/garibaldi/01.mp3

(Entra cantando e sventolando la bandiera felice) Noi vogliamo sempre quella noi vogliam la libertà... noi vogliamo sempre quella noi vogliam la libertà...

E vaiiiii... Finalmente... Eccomi qua....! *(Poi spegnendo il suo entusiasmo e guardandosi intorno)*

Ma che ho sbagliato raduno? *(pausa)*

No è... non mi dite che ho sbagliato raduno!

(Giustificandosi) No perché a me hanno detto che dovevo venire qui che c'era la riunione per la commemorazione dell'Unità d' Italia.

Almeno... se mi ricordo bene!

(riflettendo) Ma si si che mi ricordo bene... mi ricordo bene come no... che mi hanno anche telefonato per raccomandarmi di non dimenticare di portare il tricolore... e vestirmi da Garibaldino.

Infatti come potete vedere ho la divisa ufficiale. Dice dove l'hai trovata la vera divisa da garibaldino?

Ce la tramandiamo di generazione in generazione. Era del mio trisavolo: tale Bonvecchi Luigi, di Pacifico, da Treia... Macerata!

146° Garibaldino della spedizione in ordine alfabetico.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

E questa che indosso è la sua divisa originale. La conserviamo come un cimelio e la metto solo in casi particolarissimi... come questo ad esempio.

Ma adesso mi viene il dubbio!

(Altra pausa mentre tira fuori goffamente un biglietto d'invito lo apre e legge Luogo e data odierna tipo) Aspetta che dovrei avere l'invito qui... un attimo che lo trovo... quando cerchi qualcosa... eccolo: eccolo qui

(Aprire il pieghevole e legge) (luogo), li (gg/mese/anno). La Signoria vostra è invitata all'evento che si terrà presso il teatro (nome del teatro) in (città) via xxy, n. alle ore xx.

(Guardando l'orologio) Sono le ore xx giusto? Sì!

Si prega confermare la presenza con sollecita urgenza... ed io ho confermato... infatti sono qui!

(perplesso) E mi pare che anche voi abbiate confermato a quanto vedo... ma siete venuti così senza bandiere, ne striscioni?

La bandiera l'ho portata solo io?

E pensare che gli organizzatori m'hanno fatto due balle: mi raccomando la bandiera, non ti dimenticare la bandiera... l'hai presa la bandiera...

Poi arrivo qui e con la bandiera ci sono solo io?

E arrivo qui pure di corsa per non essere in ritardo e come se non bastasse ho avuto anche uno spiacevole inconveniente.

In pratica si è letteralmente strappato il laccio che teneva avvolta la stoffa attorno all'asta.

E quindi son corso fin qui legno in spalla e il vessillo che sventolava...

Non vi dico che fatica per via dell'azione frenante.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

E la gente mi guardava stupita!

E si perché, a meno che non sia carnevale, non è che si incontrino tanti individui che corrono per strada, vestiti da garibaldino sventolando il tricolore italiano.

Che poi è un vessillo antico il Tricolore!

Lo sapevate che come bandiera nazionale nasce a Reggio Emilia nel 1797?
Non lo sapevate?

Ahhhhhh ok voi pensavate che fosse nato con l'unità d'Italia e magari fosse stato merito di Garibaldi... e invece no.

No no! Il tricolore verde bianco e rosso nasce più di 60 anni prima dell'unità d'Italia.

E nasce proprio con questi tre colori perché come oggi, nel 1797, la gente era al verde e passava le notti in bianco per via dei conti in rosso.

Lo dice la storia ufficiale riportandone le motivazioni.

Nei primi anni del 1800, la situazione economica della penisola che sarebbe poi diventata l'Italia, appariva peggiorata in rapporto a quella del resto d'Europa.

Esattamente come oggi dopo l'unità d'Italia.

Sia in ambito politico, che in ambito economico, a causa della frammentazione politica, il mercato interno era molto ristretto.

Esattamente come oggi dopo l'unità d'Italia.

E nel settore agricolo era aumentata la produzione di cereali, soprattutto al nord e in particolare nella pianura Padana.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Dove si era sviluppata la grande azienda capitalistica a coltura mista, al contrario dell'Italia meridionale dove la situazione era rimasta invariata.

Esattamente come oggi dopo l'unità d'Italia.

Praticamente l'industria si stava indebolendo e il settore siderurgico era poco sviluppato.

Esattamente come oggi dopo l'unità d'Italia.

Lo so lo so... vi state chiedendo, ma allora perché l'abbiamo fatta l'unità d'Italia?

Eheheheh la domanda è pertinente e la risposta esaustiva: non l'abbiamo mica fatta l'unità d'Italia.

L'unica cosa che abbiamo istituzionalizzato, solo nel 1946, sono i vecchi colori di una bandiera verde bianca e rossa.

Questo abbiamo fatto: altro che l'unità d'Italia!

Abbiamo solo cucito una bandiera e da quel momento in poi tutti si sono adoperati per la più totale disunità.

Tutti. E quando dico tutti intendo proprio tutti. Compresi quei pochi, sparuti poteri forti, siano stati essi politici e non, che l'unità d'Italia la vollero salvo poi pentirsene.

E si perché se la storia ha insegnato qualcosa è che dei milioni di morti sacrificati per ottenere un qualsiasi privilegio a nessuno frega niente.

Tant'è che tutto si può rinegoziare alla faccia di chi c'ha creduto al punto di sacrificare la propria vita.

Come me ad esempio, che non ho sacrificato la mia vita, ma che pensavo di partecipare ad un raduno e invece...

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(rassegnato guardandosi attorno) ho l'impressione che questo, come raduno sarà una cosa piuttosto poverella.

Perché di solito quando ci sono riunioni o congressi del genere, in televisione si vedono certe scenografie...

Qui invece siamo piuttosto carenti... anzi senza piuttosto. E tutto spoglio. Che sembra un raduno questo?

Va bene che sapevano che il discorso l'avrei fatto a braccio, ma risparmiare proprio su tutto... almeno un'asta e un microfono!

Capisco che per dirvi due parole sul tema "si fa l'Italia o si muore" non servono effetti speciali ma mi aspettavo... come dire... un po' più colore ecco.

Si tratta pur sempre del risorgimento che diamine...

(Dubbioso) Comunque siamo sicuri che la riunione era proprio oggi, qui, a quest'ora si?

Non è che me state a tirà 'na sòla! *(Locuzione romana che significa "non mi state dando una fregatura...")*

(rivolto ad uno del pubblico) Lo chiedo a lei che mi sembra abbia una faccia onesta...

(al resto del pubblico) no oddio non è che voialtri siate dei delinquenti, per carità me ne guarderei bene solo al pensarlo...

Ha una faccia onesta è un modo di dire...

(rivolto alla prima persona) ma adesso non se la renda anche lei, un modo di dire non nel senso che non credo che lei sia onesto...

Ho capito non ne vengo più fuori da questo ginepraio!

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(deciso) qualcuno mi conferma che voi siete qui, anche senza bandiere, per ascoltare quel che ho da dire ?

(giustificandosi) Perché normalmente non è che io voglia fare il bacchettone, “ma vi pare che ad un raduno del genere si va così?”

Intendo vestiti normalmente, eleganti per carità non lo discuto, ma senza vessilli? *(pausa di riflessione)*

Ho capito vah! Vorrà dire che cercherò di fare il minimo sindacale visto che io stasera neppure ci volevo venire qui.

(giustificandosi) No ma mica per voi è... ci mancherebbe... siete tutte personcine così a modo. Avete perfino applaudito sulla fiducia...

No no è che venire qui per fare uno spettacolo dal titolo “si fa l'Italia o si muore” è una contraddizione in termini.

Lo capite da soli no? L'Italia non si fa, almeno non qui e certo non stasera... io per fortuna resto vivo... E quindi è come tirarvi una bufala.

(Spiegando) A 'sto punto non era meglio se voi pagavate il biglietto e io non c'ero proprio?

Bufala per bufala sarebbe stata una novità non da poco.

Uno va a teatro a vedere lo spettacolo paga il biglietto e visto che l'Italia non si fa e non muore nessuno, l'attore non si presenta.

(convincente) E'... Daiiii gajardooo! E' Alternativo e sperimentale.

(interessato) E poi grazie a questa idea innovativa, potrei anche fare centinaia di spettacoli in teatri diversi tutti nello stesso giorno e alla stessa ora. No?

Comunque ormai sono qui, in questo raduno, che onestamente tutto sembra meno che un raduno, per intrattenervi sul tema e mi sento come un acrobata sul filo che, immobile, deve trovare il suo equilibrio.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

E non è facile, credetemi: non è facile neanche un po'.

(ironico) Tuttavia capisco che la cosa si rende obbligatoria per rispettare l'andazzo conversativo del genere umano.

Non voglio che vi sentiate a disagio perché io me ne sto a guardavi per più di un'ora in silenzio è...

(propositivo e accogliente) Quindi scioglietevi pure, tanto siamo tra noi, e faremo una cosa piuttosto informale.

Senza vergogna, tirate fuori anche voi la vostra bandiera!

Dai su non siate timidi! Dico così perché riflettendoci bene... ho l'impressione che ognuno di voi la sua bandiera la indossi... *(pausa di riflessione)*

(sicuro) Ma siii certo...! La bandiera di tutti i giorni.

Quella senza la quale non ci è possibile vivere e quindi la portiamo di volta in volta per presentarci in società!

E sorella ad una delle sette maschere che portiamo sventolando asseconda la necessità...

Ci viviamo in simbiosi schermandoci e tentando di proteggerci dietro di lei. Unico vero modo per sopravvivere.

(imperativo) Perché c'è da proteggersi... È l'unica cosa che c'è rimasta da fare...

Signori: c'è da proteggersi perché è inutile farsi illusioni.

Qui l'Italia non si fa. L'Italia non è mai stata fatta e probabilmente mai si farà. Quindi: qui si muore e basta.

Dice vabbè ma vedrai che magari col tempo le cose cambieranno!

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Può anche essere per carità, ma che questo sia il migliore o il peggiore dei tempi, di fatto è l'unica vita che abbiamo e mi pare difficile poterlo ricordare in questo lasso di tempo.

Bisogna essere ottimisti. Si fa presto a dirlo! L'ottimismo e pessimismo sono due lati complementari della stessa medaglia.

Fu un ottimista ad inventare l'aeroplano, e un pessimista a inventare il paracadute. Mi pare chiara la complementarità!

E poi aspettare che le cose accadano è un problema serio.

E si perché arriva Einstein e ci rivoluziona la vita dicendoci che il tempo può essere modificato dai campi gravitazionali, che deflettono la luce e addirittura lo rallentano.

Quindi uno si aspetta un cambiamento per domani mattina e se i campi gravitazionali rallentano il tempo, va a finire che dopo 100 anni è ancora tutto come prima!

Come si fa a cambiare qualcosa se un ora... non è un ora e se in pratica non esiste un presente, un passato e un futuro!

Ne risente anche la comunicazione! E si caspita: se non esiste un presente, un passato e un futuro come si fa a parlare usando solo il congiuntivo imperfetto?

Vabbè sto divagando... e allora forza, togliamoci il pensiero e parliamo di questo slogan ad effetto!

Perché “si fa l'Italia o si muore”, senza il punto interrogativo, è uno slogan ad effetto.

(esplicativo) Lo è quanto meno perché a morire non è stato colui che la frase l'ha pronunciata.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

E comunque non a morire per fare l'Italia.

Come sempre a rimetterci la vita sono i tanti che hanno fatto il lavoro sporco, i tanti dimenticati dalla storia ufficiale.

Perché noi da sempre amiamo ricordare i vincenti... i grandi generali... già i colonnelli si perdono nel limbo... figuriamoci la truppa.

Ma insomma signori siamo sinceri: stando a quanto vedete oggi, a voi risulta che l'Italia sia mai stata fatta?

Divisa com'è da circoscrizioni, comunità montane, comuni, province regioni normali e a statuto speciale... tutte autonomamente legislativamente...

(ironico) Roba che in Umbria è possibile il campeggio libero nei parchi naturali previa autorizzazione dell'ente ufficiale.

In Emilia Romagna no: e severamente vietato?

Nel Lazio invece dipende dal comune!

In ordine alfabetico partendo da Accumuli per arrivare a Zagarolo ce ne sono 378. Di comuni intendo.

(ironico) Se vai in gita nel Lazio con il camper, ricorda di portarti una latta di benzina di riserva, perché se la finisci e scambiano la fermata per campeggio sono cazzi tuoi.

In Val d'Aosta è consentito solo sopra i 2500 metri mentre in Sicilia è libero, purché nelle aree di sosta e per massimo 24 ore.

(sciolto) Cosa voglio dire?

Che il povero Garibaldi, è anche probabile che l'Italia abbia tentato di unirla non dico di no!

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Ma posto che si sia riuscito all'epoca, dall'avvento della repubblica in poi tutti e ripeto tutti sono riusciti a dividerla di nuovo.

Senza addentrarci in temi come tasse, sanità, opere pubbliche, scuola e lavoro.

Fermandoci alla sola giurisdizione sui liberi campeggi, credo che possiate sottoscrivere senza alcun dubbio che ad oggi l'Italia non è unita.

Non c'è un accordo univoco su un tema così banale... come si può pensare di trovare l'unione sul resto?

Come possono i cittadini sentirsi parte di un destino comune e di un Paese unito.

Ad iniziare anche dal ritratto ironico e leggero della grammatica e del vocabolario della disunione italiana.

Dalle aggressive formule usate dagli autoctoni che non risparmiano neppure il nome del paese.

Apertamente deridono la penisola attraverso chiamandola "Italietta" abitata da "italioti".

Tanti sono gli altri stereotipi negativi: da "terrone" a "polentone", da "sudici" a "lumbard", da "beduino" nel senso di "meridionale" a "baluba" nel senso di "settentrionale".

(sentenziando) C'è poco da chiedersi se si fa l'Italia o si muore: mettetevi l'anima in pace... qui si muore e basta. Non c'è niente da fare: è così.

(certo) E Garibaldi si starà certamente rivoltando nella tomba!

Lui che ha testualmente dichiarato: *“Io son fatto per romper i coglioni a mezza umanità, e l'ho giurato sì! Ho giurato per Cristo! Di consacrare la mia vita all'altrui perturbazione.”*

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(esplicativo) Era nato rompicoglioni Peppino è!... ehhhhhh rompicoglioni e di che tinta!

Nato da Maria Rosa Nicoletta Raimondi figlia di pescatori di Loano, paese tra Pietra Ligure e Borghetto Santo Spirito in provincia di Savona.

Lì, come in tutta la Liguria, il campeggio è consentito solo se autorizzato dall'ente comunale.

(ironico) E anche in questo caso trattasi di 235 entità autonome sparse in 4 province...

Praticamente col tuo camper in Liguria devi passare dritto senza fermarti neanche per pisciare ...

(esplicativo) Allora dicevo Peppino: nato da Maria Rosa Nicoletta Raimondi figlia di pescatori di Loano e Domenico Menotti Garibaldi pare capitano marittimo di seconda classe.

Non generale, non patriota, non condottiero, ne scrittore e politico no no: capitano marittimo.

Per cui il ruolo che Peppino si è ritagliato nella storia non era nel DNA di famiglia... non è derivato neanche da una questione di Imprinting.

La madre, molto devota, pensate un po', desidera niente meno che vederlo consacrato al sacerdozio.

E quindi la sua educazione viene affidata a tre precettori, due dei quali ecclesiastici.

«I miei primi maestri — scrive Garibaldi nelle sue memorie — furon due preti; e credo che l'inferiorità fisica e morale della razza italica provenga massimamente da tale nociva costumanza».

Era la dichiarazione di guerra. L'apertura delle ostilità!

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Quando il ragazzo sarebbe divenuto uomo, avrebbe definito la Città Eterna «*la capitale della più odiosa delle sette*» e il trono del Pontefice un «*seggio di serpe*».

(Pontificando) Insomma: Giuseppe era destinato ad essere altro da quel che era.

E quindi il 4 luglio del 1807 nasce a Nizza, in Francia... capoluogo del dipartimento delle Alpi Marittime dell'Impero Francese di Napoleone Bonaparte, questa figura centrale del Risorgimento italiano.

(ironico) A Nizza! E già siamo partiti malissimo!

Eh si perché: la figura centrale del risorgimento Italiano... è un Francese?

E peggio ancora un Francese pentito, che fin da giovane rinnega le sue origini transalpine e inizia a pensare all'Italia salvo poi ravvedersi in punto di morte?

E ci pensa così tanto intensamente all'Italia che subito venne considerato, un padre dell'unità assieme a Cavour, Vittorio Emanuele II e Giuseppe Mazzini.

Anche se poi in realtà sono solo due gli uomini che hanno preso le decisioni cruciali in quegli anni a metà dell'Ottocento: Cavour e re Vittorio Emanuele II.

Mazzini e Garibaldi diciamo pure che hanno contato un po' come il due di coppe quando a briscola regna denari... non hanno preso nessuna decisione cruciale ma la storia li ha insigniti di gloria.

Camillo Paolo Filippo Giulio Benso conte di Cavour nasce a Torino nel 1810 ed ivi muore di malarie a soli 51 anni.

Fu amico di tutti i più influenti massoni europei, massone egli stesso, e si distinse sulla scena politica mandando alla morte 15 mila soldati piemontesi in Crimea, al fianco di Francia, Inghilterra, Austria e Turchia contro i Russi.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Lo fece solamente per poter sedere al tavolo della pace e “guadagnarsi” l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra.

Re Vittorio Emanuele II nasce 10 anni più tardi ma muore comunque giovane a soli 58 anni.

Fratelli d'Italia l'Italia s'è desta. “Nell'elmo di Scipio ci scolo la pasta”, usava dire con modesta arguzia. Il buon Vittorio ha già il suo voltastomaco a trangugiare il parlamentino piemontese, figuratevi se vuole aggiungere la miscela delle regioni italiane.

Fosse dipeso da lui, non si sarebbe mai trovato davanti l'indigesto calice della costipazione (così chiama la costituzione quando è in vena di finezze).

Ma deve fare buon viso a cattivo gioco e, tollerare lo statuto Albertino che il padre ha concesso “Il re non lo ama come non ama la libertà della camera e della stampa e preparò un piano per sciogliere il parlamento qualora le nuove elezioni fossero state vinte dalla sinistra.

Non ama Mazzini e Garibaldi ma naturalmente la nostra storiografia risorgimentale si metterà d'impegno per cancellare questa e altre macchie dal ritratto di “Re Galantuomo” quale veniva in quel periodo disegnato da abili registi.

Mazzini nasce a Genova nel 1805 da una famiglia della media borghesia e all'età 22 anni si iscrive alla Carboneria.

Inizia la sua propaganda liberale svolgendo il lavoro di giornalista presso l'Indicatore genovese.

Ma le sue idee lo portarono all'arresto e all'esilio in Francia Svizzera ed Inghilterra.

Da lì scrive la famosa lettera a Carlo Alberto con cui esortava il sovrano a mettersi a capo del moto nazionale Italiano.

Carlo Alberto per tutta risposta diede ordine di arrestarlo qual ora fosse rientrato in patria.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Qui pare che il buon Giuseppe commentasse adirato con la storica frase: *“che cosa sei... non cambi mai”*... frase che poi venne ripresa nel brano Parole Parole di Ferrio-Chiosso-Del Re cantato dalla sua pronipote preferita Mina... Mazzini appunto.

In pochi sanno che a 61 anni fu candidato alle elezioni di Messina per scelta dei deputati del nuovo parlamento di Firenze, ma non potè fare campagna elettorale perché era in esilio a Londra.

Tuttavia vinse le elezioni, ma la sua vittoria fu annullata, per ben due volte, a causa delle condanne.

Ma dopo la terza elezione la Camera non potè fare altro che convalidare il risultato.

Fu Mazzini che rifiutò l'incarico perché non voleva giurare fedeltà allo Statuto albertino.

D'altronde il suo pensiero politico era animato da una profonda ispirazione religiosa.

Secondo lui era nella coscienza del popolo che si manifestava la volontà di Dio e ad ogni popolo Dio aveva affidato una missione per il progresso dell'Umanità.

Pensate quanto poteva andar d'accordo con due anime anticlericali come Cavour e Vittorio Emanuele II.

Ma nonostante la sua influenza sul Risorgimento sia stata importante, Mazzini non fu uno di quelli che abbiano fatto l'Italia veramente.

Garibaldi, tra tutti questi è poco più di un mercenario autodidatta.

Oh sia chiaro: su Garibaldi si è detto e scritto di tutto. E quando dico di tutto intendo nel bene e nel male.

Io, in questa sede, non sono qui per farne un ritratto storico, ma più una chiacchiera da bar.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

E come tutte le chiacchiere da bar tra amici, in questo caso facenti parte dello stesso raduno, quella che prende maggior valenza è forse quella più vicina al piccolo pettegolezzo.

Che comunque però è sostenuto da quella parte di detrattori, se vogliamo chiamarli così, che in Garibaldi non videro propriamente l'eroe integerrimo che viene riportato nelle fonti ufficiali.

Quindi se c'è qualche garibaldino in sala non me ne voglia. Lo scopo non è deturpare l'immagine di Garibaldi.

Lo scopo semmai è dimostrare che forse anche lui, suo malgrado fu usato dai poteri forti e deviati dell'epoca per uno scopo nascosto ai più e probabilmente anche allo stesso Garibaldi.

Il piano in incognito si chiamava Unità d'Italia, ma in realtà sarebbe servito a ben altri scopi.

E ne Mazzini, ne in realtà il buon Peppino, furono coloro che presero le decisioni cruciali.

Vittorio Emanuele è il re! Quindi una parte in causa ce l'ha per forza volente o nolente.

Mazzini però sconvolge di fatto le carte della storia costituendo la Giovane o Giovine Italia che dir si voglia, l'associazione politica insurrezionale.

E colpo di scena... rullo di tamburi.... *(si guarda attorno)* neanche i tamburi mi hanno messo a disposizione... vabbè non divago... costituisce la Giovane o Giovine Italia e la fonda a Marsiglia.

(ironico) Partiti male... arrivati peggio!

Anche Mazzini come caspita gli viene in mente di fondare un'associazione chiamata Giovine Italia... in Francia?

Stavano tutti rivoltati di testa all'epoca.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

O forse, vista la contrapposizione politica mai sanata con il Cavour, lo fece apposta?

Mah! Misteri della fede politica.

Fatto sta che l'obiettivo pare fosse quello di trasformare la penisola in una repubblica democratica unitaria fondata sul lavoro.

(ironico) Mai avrebbe pensato che col passare del tempo, sempre nella penisola, avrebbe preso piede, alla faccia di tutti i sacrifici umani votati allo scopo, una partitocrazia dittatoriale fondata sulla disoccupazione.

E questa Giovine Italia costituì uno dei momenti fondamentali nell'ambito del nostro Risorgimento.

Questo almeno è quello che storicamente ci raccontiamo affinché l'apparenza possa darci lustro.

Ma la cosa non fu proprio così chiara!

Anzi: diciamo pure che andò decisamente avanti all'italiana... nella penombra... a corrente alternata per capirci.

E si perché negli anni 33 e 34, parliamo sempre del 1800 ovviamente, durante il periodo dei processi in Piemonte e il fallimento della spedizione di Savoia, l'associazione...*(ironico)* Sim sala bim: scompare!

E per quattro anni non se ne sa più nulla.

Si perdono sia le tracce che gli iscritti dopo di che... come per magia.... eccola che ricompare quattro anni dopo... ma in Inghilterra.

(ironico) E vah beh allora ditelo che ci state uccellando!...

Ci state uccellando sarebbe la traduzione gentile di ci state prendendo per il culo che a teatro non si dice. Non sta bene.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Un' associazione denominata Giovine Italia, creata in Francia che ricompare in Inghilterra ditemi voi se non sa di scatole cinesi...

(ironico) Nemmeno Strehler che si fa una pera avrebbe potuto concepire questi colpi di scena!

(serio) Invece a nessuno sembrò strano. E sapete perché?

Perché quando l'associazione, inaspettatamente rispunta fuori... lo fa con altro nome.

Eh... che figata di trovata!

(rancoroso) Ma anche oggi è così: siiiii! Succede in special modo quando fallisce un progetto politico!

(ironico) Si chiude un partito come si chiuderebbe una casa di tolleranza, e dopo qualche tempo lo si riapre vergine con un altro nome, ma con le stesse prostitute dentro.

(disinvolto) E quindi in linea con il mascheramento politico operato in ogni tempo, anche in quell'epoca, quando ancora neanche l'Italia era stata fatta, cosa s' inventa il Mazzini?

(ridendo) La Giovine Europa!

Vah che ce vuò 'na capa tanta è... *(locuzione ironica napoletana che letteralmente si traduce in "Guarda che ci vuole una gran testa" ma in realtà la forma ironica sta a significare "bisogna proprio essere cretini")*

E la fonda assieme a tantissime altre associazioni simili che spuntano come funghi.

La Giovine Germania, la Giovine Polonia, la Giovine Svizzera, la Giovine Francia.

(aulico) Dopo di che nel 48, con un inaspettato colpo di scena teatrale, si scioglie definitivamente.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(sicuro) Voi ditemi se tutto ciò non continua a somigliare alle solite scatole cinesi.

(ironico) E questi sono i grandi è... sono i migliori che ricordiamo e che esaltiamo.

Quelli che tutt'oggi prendiamo ad esempio: pensate i peggiori che potevano essere!

(determinato) Pertanto non solo non si fece l'Italia, ma come era ampiamente immaginabile, non si fece neanche l'Europa... né allora né, come stiamo constatando, oggi.

(Disinvolto cambiando discorso) Comunque: la misura era di 39 once e 3/4, pari a circa 170 cm.

Questa pare fosse l'altezza di Garibaldi, rilevata dall'iscrizione nel registro di queste Associazioni.

Chissà poi perché annotassero l'altezza, mi resta cosa assolutamente incomprensibile.

Avranno ricalcato i moduli della carta d'identità!

Però era un'altezza piuttosto considerevole in rapporto all'età e alla media dell'epoca.

Peppino fu un ragazzino vivacissimo e coraggioso e negli anni della fanciullezza visse una tragedia familiare.

Fu praticamente testimone della morte terribile della sorella Teresa di soli due anni e mezzo.

Morì insieme alla nutrice nel letto che prese fuoco, vanificando gli sforzi dei soccorritori perché l'uscio era chiuso a chiave.

Fu questa la causa per cui negli anni in cui visse a Caprera le porte della sua casa non ebbero mai le chiavi.

Più accreditata è l'ipotesi che il clima umido di Caprera lo costringesse a continue ventilazioni.

Ma la storia si sa... è di chi la scrive, non di chi la fa... e chi la scrive tramanda gli eroi come miti.

Ecco allora che Garibaldi viene iconograficamente raffigurato un po' come Gesù: occhi azzurri e i capelli biondi!

La sterminata iconografia risorgimentale ci ha tramandato questa figura stereotipata durissima a morire...

E quando lo si voleva raffigurare come una specie di Cristo Redentore, lo si proponeva con lunghi boccoli color del sole.

Una sorta santino laico che non corrispondeva per niente alla realtà.

Tutto poteva dirsi tranne che Garibaldi fosse un "bell'uomo", nel senso più stretto del termine.

Quando venne arruolato nella Marina Mercantile, il suo foglio matricolare (*tutt'ora visibile al Museo Navale di La Spezia*) recita: "*capelli e cigli rossicci – occhi castagni – fronte spaziosa – naso aquilino – gambe arcuate dal di dentro all'infuori...*"

La storiografia ufficiale ci ha raccontato di un uomo in perenne camicia rossa, poncho variopinto e cappellino ricamato.

Ma è largamente inesatto.

Per lunghi periodi indossò una pesante giacca blu da marinaio alternata da un grosso soprabito abbottonato fino al mento.

La mitica camicia rossa la portava spesso a Caprera, quando era impegnato a potare, vangare, accudire i suoi animali o innestare piante di viti.

Una specie di tuta da lavoro nelle quotidiane fatiche di agricoltore.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Fino a qualche tempo fa, esisteva un ordine sottinteso: “non si può parlare male di Garibaldi.”

Non che si debba per carità... non si può parlar male nel senso che è sconveniente scostarsi dalle notizie ufficiali.

Ma siccome le ufficiose sono ampiamente pubblicate e molto più succulente delle altre io ne ho fatto oggetto di ragionamento.

Senza, ripeto, prender mai parte di talune considerazioni probabilmente esagerate.

Il resto poi l'ha fatto la penna dell'autore che nel romanzare il monologo c'ha messo del suo addirittura con dialoghi surreali.

Insomma: la storia ufficiale di “regime”, non ammetteva critiche all'eroe senza macchia e senza paura.

«l'oleografia beatificante non ammetteva dubbi né ombre sull'icona immacolata di Garibaldi.

La sua immagine di eroe puro assumeva la granitica incontestabile valenza di dogma.

Lungi da me voler essere blasfemo, ma era quasi il contraltare laico e anticlericale dell'illibatezza di Maria Vergine».

Oggi alcuni affermano che il piccolo e bruttarello Peppino, pare fosse anche di cocchio, e infatti, come già detto, venne seguito nell'istruzione da precettori privati.

Gli esiti però non entusiasmanti spingono il padre ad avviarlo alla professione di marinaio.

(ironico) Creato il mostro!

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(Disinvolto) Era un giovane influenzato dal Romanticismo in voga all'epoca e amava fantasticare.

Quindi il mestiere di marinaio non gli dispiacque, anzi, gli permise di viaggiare per tutto il Mediterraneo.

Sembra sia rimasto per ben tre anni ad Istanbul, per poi spingersi anche sull'Atlantico e fino a Odessa sul Mar Nero.

(risoluto) Finché, a 25 anni, diventa, appunto, capitano di una nave mercantile.

Entra in contatto con Giuseppe Mazzini ed inizia a conoscere il socialismo attraverso alcuni seguaci in fuga verso la Turchia.

Dopo di che si arruola nella marina del regno di Sardegna, col nome di Cleòmbroto.

(ironico) Ora non si hanno notizie storicamente precise su questo fatto, ma stando alla scelta del nome ci sono due scuole di pensiero.

(ironico) Una sostiene la sua legittima volontà di restare in incognito.

L'altra, molto più accreditata, è che Garibaldi, visto che è provato fosse astemio, almeno pipasse di brutto non solo tabacco, ma anche roba molto pesante.

(ironico) D'altronde non ti vengono in testa nomi del genere solo per restare in incognito.

Dietro ci deve essere tutto un volo pindarico sostenuto da allucinogeni di esagerata qualità.

(ironico) Affermo questo perché poi, c'è anche la motivazione dell'arruolamento che fa inequivocabilmente tendere l'ago della bilancia verso le sostanze stupefacenti.

E' abbastanza certo che il motivo dell'arruolamento era quello di prendere parte ad un ammutinamento!

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(ironico) Cioè tu non stai bene fratello!

E come se io costruissi una casa con lo scopo di demolirla. Che la costruisco a fare?

Va bene che l'obiettivo era quello di suscitare una rivoluzione repubblicana a Genova, e da lì in tutto il regno di Sardegna.

Ma si sopravvalutò!

(ironico) E sì... perché utilizzando un sillogismo che non stava né in cielo né in terra, pensò che avrebbe potuto rompere le reni al regno di Sardegna solo perché fino ad allora era riuscito a rompergli i coglioni.

Ma le cose non funzionano così!

(ironico) E quindi evidentemente i tempi non erano maturi o forse lui era un pirlotto senza esperienza fatto sta che a Genova Garibaldi non smosse neanche un baffo.

Anzi al contrario: dovette rifugiarsi a Marsiglia, perché il tribunale lo condannò "*alla pena di morte ignominiosa*".

Questo ci racconta la storia ufficiale!

Ma alcuni storici hanno dimostrato che Garibaldi non s'iscrisse alla Giovine Italia nel 1833.

Non incontrò Mazzini prima del 1848 e non figurò in primo piano nella sollevazione di Genova, prevista insieme all'invasione della Savoia da parte di elementi mazziniani.

Imbarcato nella città ligure per svolgere il servizio di leva in marina, egli ebbe un ruolo marginale nella cospirazione.

Forse fu soltanto spettatore imprudente e compì l'errore di disertare dopo il fallimento della insurrezione.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

La giustizia Sabauda, che era clemente con i pentiti, ma rigorosa con gli assenti, quattro mesi dopo la fuga, lo condanna a morte in contumacia per il reato di cospirazione contro lo Stato.

Ovvio che per i cospiratori, Garibaldi diventa l'eroe di Genova, colui che aveva subito la condanna per tener fede a un impegno preso.

La sua partecipazione alle guerre nel Sudamerica, poi, troverà nella stampa e nella corrispondenza degli esuli, la cassa di risonanza necessaria per farne conoscere le imprese in Europa.

Vero è che, nonostante la delusione per l'inconcludenza dimostrata dal movimento democratico, il ragazzo conferma la sua adesione alla Giovine Italia e riprende a navigare per il Mediterraneo.

Finché, ricercato per lungo e per largo, non ne può più, si imbarca per Rio de Janeiro e ci rimane 12 anni.

Brano 2 - www.italoconti.com/brani/garibaldi/02.mp3

E' un periodo di particolare fermento quello che attraversa il continente Sud Americano!

Un periodo di rivolte che avranno un impatto fortissimo sulla carriera di Giuseppe.

Pensate che combatte addirittura per difendere la Repubblica di Rio Grande do Sul prima che la rivolta fosse spenta dai brasiliani.

E quindi prendendo le armi, si schiera con il presidente golpista José Rivera, capo dei liberali, sostenuto dal Brasile e dall'Inghilterra.

Lo scopo era il controllo dell'estuario del Rio de la Plata, indispensabile per la difesa del monopolio commerciale.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(ironico) E questo toglie ogni dubbio riguardo alla qualità della roba che Peppino pippava!

E si perché come c'era da combattere una rivoluzione o da organizzare un saccheggio oh: Garibaldi lo trovavi nel mezzo.

(ironico) Fregava un piffero a lui se era per l'Italia per lo Srilanka o la Papuaia basta che c'era "da fa' casino" lui era il capo popolo.

Pensate che quando decide di partecipare alle vicende politiche del Brasile, viene arruolato col grado di capitano volontario di un'imbarcazione della Repubblica di Rio Grande.

E lo sapete perché lo fa l'eroe dei due mondi?

Così denominato per le allucinazioni provocate dall'assunzione di quelle sostanze assunte in questo mondo e che più di qualche volta hanno rischiato di mandarlo all'altro di mondo?

(ironico) Lo fa forse con lo scopo di imbastire relazioni internazionali?... Noooooooooo!

(ironico) Allora forse lo fa per avviare rapporti commerciali con paesi limitrofi? Noooooooooo!

(ironico) Lo fa per curare gli interessi della repubblica di Rio? *(Stimolando il pubblico a rispondere)* Nooooooooo.... Lo vedete che lo sapete pure voi!

Il grande Garibaldi si arruola come capitano volontario di un'imbarcazione della Repubblica di Rio Grande ... per....

Fare il corsaro.

(serio) Avete capito bene! Si dedica all'attività corsara ai danni di imbarcazioni dei paesi alleati con il Brasile imperiale!

Praticamente saccheggia le navi e spartisce i bottini.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Allestisce una flotta, i cui equipaggi — ammette lui stesso — “*sono composti in buona parte da avventurieri, quasi tutti disertori da bastimenti di guerra cacciati dall'esercito per misfatti e omicidio. Veri cavalli sfrenati*”.

La composizione della ciurma pare rendesse inevitabili i saccheggi e gli atti di violenza che di lì a poco la stampa di Buenos Aires avrebbe rinfacciato al nemico.

Le azioni dell'«eroe» suscitano le proteste anche dei mercanti inglesi e francesi e perfino del console degli Stati Uniti d'America a Montevideo.

(ironico) Praticamente, senza saperlo, lui dà l'abbrivio al virtuoso esempio della politica moderna.

Non sono forse abilissimi corsari di beni nazionali i nostri politici?

(ironico) Ed oltre loro, non lo sono stati anche tutti quelli dell'era pre e post repubblicana?

(Al pubblico) Vi vedo perplessi!

L'era pre-repubblicana la conoscete ovviamente o no?

E certo: andando a ritroso nel tempo il fascismo, lo statuto Albertino e via di seguito, ma la post repubblicana non sapete quale sia?

(chiaro) Lo dice la parola stessa: post-repubblicana... dopo l'avvento della repubblica.

Vi vedo ancora perplessi!

Come dite? Siamo tutt'oggi in tempo di repubblica... non c'è ancora stato un dopo!

(forte e chiaro) No no cari signori siete in errore: il dopo repubblica è già in corso da un bel po'.

L'era post repubblicana è quella che stiamo vivendo oggi.

Perché il nostro tempo e la nostra storia, sono stati impunemente stuprati, da chi non rispetta più neanche la carta costituzionale pensata dai padri fondatori.

Non ci credete?

Vi faccio un esempio su tutti di era post-repubblicana: Articolo 9 della costituzione Italiana: *La Repubblica promuove lo sviluppo, la cultura e la ricerca scientifica* .

E i governi che fanno? Tagliano fondi proprio allo sviluppo alla cultura e alla ricerca scientifica.

Questo vuol dire che purtroppo siamo già drammaticamente transumati nell'era post repubblicana.

(determinato) Ed uso il verbo transumare, perché prevede l'esistenza di un padrone di un gregge e di un cane che da guardia.

E così, come impressione immediata, secondo voi, quale delle tre figure appena citate pensate sia interpretata dal popolo?

(disinvolto) La venerazione di Garibaldi per Mazzini è tale che battezzerà "Mazzini" la nave al suo comando.

Una nave nella quale ospita, come forza lavoro si intende, una folta comunità di esuli liguri, seguaci degli ideali rivoluzionari.

(ironico) Dice in Brasile? Eh... in Basile!

(ironico) Gli Italiani.... anche se ancora non sapevano di essere Italiani sono sempre stati dappertutto.

Certo i libri di storia non hanno mai raccontato che l'eroe, oltre che avventuriero, corsaro e predone, fu anche scafista.

A Lima ottenne dall'armatore Pietro Denegri, il comando di una nave, la Carmen, con un equipaggio di quindici uomini.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Scopo dell'ingaggio era il trasporto di carichi di guano (*sterco di uccelli e ottimo fertilizzante*) in Cina, e nei viaggi di ritorno la Carmen caricava schiavi cinesi da far lavorare nelle cave di guano appunto.

L'armatore non si stancava di elogiare Garibaldi che, a suo dire, gli portava sempre cinesi grassi e in buona salute.

L'armatore era contento perché, normalmente, durante il viaggio, l'indice di mortalità tra gli schiavi trasportati era altissimo.

Quindi, Garibaldi nel suo lavoro da negriero era, in buona sostanza, sempre a detta del suo armatore, umanitario, perché, durante il viaggio, trattava i cinesi più come uomini che come bestie.

Ma con queste affermazioni intendeva ringraziarlo perché non gli aveva deteriorato il "carico", consentendogli così più lauti guadagni.

Ovviamente ometteva di dire che quelli sbarcati a Cuba erano venduti in un apposito mercato e trattati come cani e maiali e che per quelli sbarcati in Perù la situazione era altrettanto tragica.

In particolare, chi era impiegato nelle cave di guano veniva sfruttato e sorvegliato da guardie armate per evitare che si suicidasse.

Insomma le testimonianze del Denegri gettano un'ombra di infamante sospetto su questo "apostolo" della libertà delle razze e della fratellanza universale.

(disinvolto) E' a Laguna che Giuseppe conosce la diciottenne Anna Maria Ribeiro da Silva.

E' già sposata a 14 anni ma se ne invaghisce, la rapisce e la risposa in Uruguay.

Garibaldi ha 35 anni.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Anna Maria Ribeiro da Silva, passerà alla storia col nome di Anita e morirà nel 1849 durante una fuga.

È una strana morte quella di Anita: una morte in sordina, come del resto in sordina era stata la sua esistenza, vissuta tutta all'ombra dell'eroe.

La sua spoglia mortale viene vestita con abiti presi in prestito dalla famiglia Ravaglia, che le ha concesso ospitalità negli ultimi istanti.

Garibaldi che è un ricercato deve riprendere la fuga. Gli austriaci sono ormai in paese perciò si avvia in fretta dopo aver raccomandato un'onorevole sepoltura.

Non può certo immaginare che così non sarà.

Le forze dell'ordine sequestreranno il corpo su cui un medico legale farà l'esame autoptico.

Si scopriranno fosche tinte sul collo causate da uno strangolamento e un feto di almeno sei mesi.

I Ravaglia vengono incarcerati, con l'accusa di «correatà o complicità nel supposto omicidio», nonché di ospitalità offerta ad un ricercato.

Partono indagini, e con esse un rosario infinito di colpe ed accuse, che lambiscono persino Garibaldi, da qualcuno indicato come uxoricida.

Ma tutto questo accade quando Peppino è già lontano ed ha già conosciuto Battistina Ravello, sua nuova compagna, dalla quale ebbe una figlia.

Di Garibaldi si dice abbia girato il mondo. E' vero ma non l'ha fatto certo da turista.

Continuamente ricercato dalle forze dell'ordine si imbarca perfino in una nave mercantile che proprio in Cina trasporta grano.

E lo fa in assoluta tranquillità. Voglio dire senza subire alcuna ritorsione per i suoi trascorsi.

E anche qui ci sarebbe da aprire una bella parentesi per capirne i motivi. Ma la vita di Garibaldi ha tinte pressochè infinite e scavando si rischia di perdersi in labirinti impressionanti.

Non abbiamo certo tutto questo tempo a disposizione per snocciolare ogni piccolo dettaglio.

Il regno di Sardegna non vuole accogliere ufficialmente un uomo che, alla fine dei conti, rimaneva potenzialmente pericoloso, perché vicino al mondo repubblicano.

E quindi lui che cosa fa? Si rifugia anche in Marocco a New York e perfino in Perù.

E tutti questi spostamenti, atti ad evitare le catture, hanno entusiasmato la gente dell'epoca favorendone il mito, a cui lui deve la sua notorietà.

A San Marino, quando è circondato dagli Austriaci, è costretto a fuggire attraversando gli Appennini.

E' in questa occasione, che nei pressi delle valli di Comacchio, perde sua moglie Anita, che non fu la sua unica compagna.

Ne ebbe altre due.

La Marchesa Giuseppina Raimondi, e Francesca Armosino l'ultima che gli rimase accanto fino alla morte.

Stava per sposarne una quarta in verità.

Una quarta dama che la storia ufficiale non riporta.

Proprio pochi mesi prima dell'impresa dei Mille.

Garibaldi era in lite col Governo dei Savoia, e quindi aveva deciso di sposarsi e di ritirarsi a vita privata.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Anche perché la ragazza in questione era incinta e Giuseppe pensava che lo fosse di lui.

Ma non era così e a conoscere lo sfasamento dei pochi mesi di anticipo era solo la signora.

Ora, poiché il Governo sabauda voleva Garibaldi a capo della spedizione contro il Sud, boicottò la sua decisione di ritirarsi a vita privata.

Come? Sguinzagliò i suoi investigatori, che scoprirono l'inghippo.

Proprio durante le nozze, sul sagrato della chiesa, un tale non ben identificato, ma probabilmente conosciutissimo e stimatissimo da Peppino, si avvicina a lui e gli dice all'orecchio poche frasi ben studiate che gli fanno scoprire l'inganno.

(ironico) Resta mitica la reazione del quasi sposo.

Si gira verso la quasi moglie e prima di dileguarsi lasciando tutti nella più totale perplessità, guardandola intensamente negli occhi, le dice con classe a voce sostenuta marcando bene le sillabe: "*Signora... voi siete una p-u-tt-a-na!*".

Brano 2 – www.italoconti.com/brani/garibaldi/03.mp3

(disinvolto) Nasce così il primo figlio, Ricciotti Garibaldi, e con lui si spera che finalmente Peppino metta la testa a posto.

Ne avrà altri sei: Menotti, Teresita, Manlio, Clelia, Rosa e Rosita che sarà ultima erede a rendere l'anima a Dio nel 1964.

Le cose però in Brasile iniziano a complicarsi.

Tuttavia Garibaldi, impavido e valoroso, non indietreggia dai suoi ideali, no: lui non indietreggia mai.

(ironico) Lui fugge in avanti verso l'Uruguay.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(ironico) Quest'uomo così tanto decantato dalla storia, avrà avuto sicuramente i suoi lati eroici almeno alla pari del suo essere mercenario e anche piuttosto paraculo!

(ironico) Da una parte, appena il tempo minacciava pioggia, se la dava a gambe.

(serio e contenuto) Dall'altra, accettava ingaggi anche dagli stessi nemici che combatteva.

Si si! Due anni prima della spedizione dei 1000, il regno di Sardegna preparava un'offensiva contro l'Austria.

Ebbene Cavour, lo vuole nel ruolo di generale sardo, al comando dei Cacciatori delle Alpi.

E lui accetta. *(ironico)* Capito mi hai?

Così come accetta il comando dell'esercito toscano ed inizia a capire che lo Stato Pontificio non rientrava negli immediati obiettivi dei Savoia.

(ironico) Ma voi pensate che glie ne fregasse qualcosa?

Macchè! Appena finita la spedizione, recluta una nuova armata rivoluzionaria.

Recupera le munizioni in Sicilia, ed inizia ad attraversare la Calabria, diretto contro gli Stati Pontifici per abbattere una volta per tutte il potere temporale del papa.

Un pazzo furioso.

È lo stesso governo italiano che non volendo comprometersi utilizza l'esercito regolare per intercettare e fermare Garibaldi.

E nella celebre Battaglia dell'Aspromonte, viene ferito ad una gamba rimanendo zoppo per il resto della vita.

Ma da chi viene ferito alla regione malleolare destra?

Esperti balistici analizzando la traiettoria della pallottola che, secondo la cronaca e poi la storia, sarebbe stata sparata da una carabina dei bersaglieri, hanno rilevato alcune contraddizioni della versione ufficiale.

Il colpo che ferì Garibaldi, infatti, fu sparato dall'alto verso il basso.

La scena del ferimento, però, come raccontano anche molte stampe, è la seguente:

Garibaldi e suoi sono su una piccola altura e in basso, a centinaia di metri di distanza, l'esercito italiano.

C'è confusione e la celeberrima frase detta ai garibaldini: “*non sparate, sono fratelli*”

E infatti lo erano! Solo che il colonnello Pallavicini di Priola, aveva avuto l'ordine dal governo italiano di fermare il generale che puntava dritto a Roma.

I balisti si chiesero: come può una pallottola sparata da almeno trecento metri dal basso verso l'alto procurare un'apertura dall'alto verso il basso?.

Non può. E quindi l'ipotesi più verosimile è che il colpo provenisse da una pistola che sparò a pochissima distanza. Pistola nelle mani di un garibaldino.

Fuoco amico dunque. Fuoco amico causato da un incidente.

Sono state analizzate tutte le armi presenti in quella battaglia e non ce n'è nessuna che avesse potuto generare una tale ferita da lontano.

Non è neppure immaginabile che da quella distanza ci fosse la benchè minima velleità da parte di chi ha sparato di colpire Garibaldi.

L'esercito delle camicie rosse era formato da giovanissimi, inesperti e fedelissimi al loro generale.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Ma potrebbe essere stato un colpo accidentale che lo ha colpito.

Ma può la storia ufficiale raccontare una si fatta verità gettando un'ombra di pressappochismo su tutta la vicenda.

(Aulico) E' sicuramente più efficace che ai posteri passi l'idea dell'eroe impavido, che in un'azione di raro coraggio veniva attinto ad una gamba dal fuoco nemico.

Sentite come suona meglio, piuttosto che ad una recluta partì un colpo accidentale che attinse al piede del generale!

Comunque lui fugge anche in Uruguay dove vivrà un periodo di miseria nera.

Seppure al seguito, oltre Anita e il primogenito, portò una paga per i servizi prestati a Rio Grande do Sul e 1000 capi di bestiame

Le cose si misero veramente male perché, durante i 150 giorni di traversata, gli animali morirono tutti...

(ironico) Ma del resto dico io: come pensava che avrebbero resistito per così tanto tempo la traversata?

C'era l'oggettiva impossibilità di alimentare adeguatamente 1000 capi di bestiame per 150 giorni in mare.

(ironico) Oltre tutto avete un'idea di quanto spazio occupino 1000 capi di bestiame ammassati su una nave?

(ironico) Senza parlare della montagna di merda da spalare ogni giorno per tutti e 150 giorni.

Era una morte annunciata, l'avrebbe capito anche un bambino e quindi Garibaldi sbarcato a Montevideo è in miseria e cerca lavoro.

Cerca lavoro come insegnante di matematica, cerca lavoro come commesso viaggiatore ma non lo trova.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(ironico) E allora fa quello che avrebbe fatto qualsiasi uomo indigente senza speranza e sull'orlo della disperazione: si inserisce nella comunità italiana di Montevideo ed entra nella massoneria.

(ironico) Eh?

No dico eh?

Secondo voi è credibile che la massoneria accolga tra le sue fila, così su due piedi, un indigente scioperato?

(ironico) È pur vero che Garibaldi per infilarsi dentro qualcosa era peggio di un tarlo nel legno, ma c'è un limite alla credulità, voi che dite?

La massoneria lo accoglie per ben altri oscuri motivi!

(ironico) Tant'è che, guarda caso, su richiesta del governo di Montevideo, combatte anche contro l'Argentina al comando di tre imbarcazioni Uruguaiane.

Neanche a dirlo perde tutto!

(ironico) Oh 'ste nazioni quando dovevano "*perdersi qualcosa*" chiamavano Garibaldi che pare come perdesse lui non perdeva nessuno.

E non so voi, ma io da quando mondo è mondo conosco una sola ragione per cui giocare in perdita è conveniente!

Penandoci bene: è nascondere il motivo della dazione.

In pratica, io non posso darti qualcosa alla luce del sole perché per motivi economici, politici, religiosi non posso fare accordi con te?

Ti permetto di conquistarla in modo che poi nella più totale penombra io possa avere la contropartita pattuita.

E fu una sconfitta clamorosa.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(ironico) E beh oh... le cose o le fai bene o non le fai per niente e quindi Garibaldi ti organizza niente popò di meno che un comando composto da soli connazionali con lo scopo di andare a scatafascio.

Era tutto pronto.... Programmato per la disfatta!

(ironico) Non ti consegue una vittoria a San Antonio del Salto, con una botta di culo tale che la sua fama raggiungere l'Europa.

(ironico) Mille sconfitte nessuno se lo è mai filato e alla prima vittoria sculata tutti lo portano in trionfo.

Soprattutto i Mazziniani, tanto che Garibaldi inizia a pianificare il suo ritorno in Italia.

Ma non so se sono riuscito a descrivervi bene la situazione. Ve la riassumo velocemente.

(ironico) L'Italia è stata fatta da un Francese che girovago dal Mediterraneo alla Cina, si trasferisce a Montevideo e divenuto Corsaro, sposa in Uruguay una Brasiliana 14enne dopo aver combattuto contro l'Argentina in favore di Rio!

(ironico) Troppo bene è venuta quell'unità d'Italia li.

Poi c'è un altro filo nella mia testa che resta pendente e non trovo il modo di riallacciare.

Il Generale non aveva mica studiato strategie di guerra!

Aveva senza dubbio un'innata dote organizzativa e di comando, ma di fatto era poco più che un agitatore autodidatta.

Tanto che, proprio per questo, era disprezzato dalle alte sfere dell'esercito piemontese.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(ironico) Ora secondo voi, un uomo che non sia malato di mente, si alza tranquillo una mattina e mentre fa colazione dice a se stesso: “*sai che c'è... oggi quasi quasi... unifico l'Italia?*”

(ironico) È come se io un bel giorno, di punto in bianco, decidessi di riunire le tribù libiche, mettendo in pratica quello che neanche a Gheddafi è mai riuscito.

(ironico) Allora che faccio?

Fondo la Giovine Libia! Seguitemi è!

Dopo di che scompaio per quattro anni e torno sulla scena con la Giovine Africa... ma dalla Russia però!

(ironico) Decido insieme a 1000 invasati, che pure troverei, di partire da Lampedusa per fare il percorso inverso dei barconi dei migranti e sbarcare sulle coste Libiche.

Una volta giunto pronuncio la frase: “*qui si fa la Libia o si muore*” e la unifico.

(ironico) Bello no?

(ironico) Ma secondo voi... è credibile una cosa del genere?

Anche volendo, mi spiegate come faccio a metterla in pratica se come minimo non ho gli appoggi di governo e marina di entrambe le nazioni.

Intendo quella mia di appartenenza... l'Italia... e quella dell'unificanda Libia.

Come faccio a mettere in pratica il progetto se non ho gli appoggi della massoneria europea?

Come realizzo l'impresa senza la connivenza di tutti gli stati satelliti che girano attorno alla Libia?

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Magari sostenuto, anche economicamente, da quelli che hanno con essa interessi commerciali in ballo?

(ironico) Ma non arrivo neanche a Lampedusa.

Mi arrestano a Civitavecchia e mi internano in un nosocomio con la camicia di forza.

Capite cos'è che non mi torna?

Per fare un'azione del genere occorre il concerto, l'accordo e il benessere di chi è nella stanza dei bottoni.

L'Italia non si unifica se non ci sono interessi primari i ballo, che coinvolgono i "*mamma santissima*" dell'epoca.

E allora, prima di capire per quale motivo, quelli che stavano nella stanza dei bottoni, hanno dato l'ok affinché fosse Garibaldi e non altri a guidare la spedizione, cerchiamo di capire perché sentirono la necessità di unire l'Italia.

Il 17 marzo 1861 è il giorno in cui, secondo l'epopea risorgimentale, il Meridione, è stato liberato dallo straniero invasore ed oppressore per dare vita a un Regno libero.

Ma questo splendido spot elettorale, non risponde a verità.

Il Regno delle Due Sicilie, lungi dall'essere una nazione arretrata e governata dallo straniero, era uno Stato legittimo, sovrano e indipendente.

Con i Borbone, insieme all'Inghilterra e alla Francia, divenne il Paese più florido d'Europa.

Le Due Sicilie vantavano una serie di primati:

- la costruzione della prima ferrovia italiana ;
- la prima illuminazione a gas in una città italiana ;
- il primo ponte sospeso in ferro ;

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

- la prima fabbrica di locomotive e materiale ferroviario ;
- la prima Nazione a effettuare la raccolta differenziata ;
- La prima a costruire edifici antisismici ;
- Il primo osservatorio astronomico ;

- La costruzione del più antico teatro operistico del mondo (San Carlo);
- La costruzione della Reggia di Caserta;
- Gli scavi che portarono alla luce gli scavi Ercolano e Pompei.

Si capisce che una nazione, vantando così tanti orgogli, opere del genio del suo popolo e dei governi che le incoraggiavano, non potesse essere così arretrata come oggi si vuole far pensare.

Quella che viene tramandata come l'impresa dei Mille fu, in verità, un'operazione di immane degenerazione morale ed economica.

Senza la corruzione operata dagli inglesi e dai piemontesi, i suoi 'Mille' non avrebbero nemmeno messo piede in Sicilia.

Senza il tradimento di generali, ammiragli e alti ufficiali del Regno delle Due Sicilie Garibaldi i suoi 'Mille' non avrebbero nemmeno messo piede in Sicilia.

Pertanto il Risorgimento fu un fatto che riguardò pochi, lasciando fuori il popolo, che l'unità d'Italia la subì esattamente come oggi subisce ogni iniziativa politica.

E fra gli avvenimenti che caratterizzano la politica e gli equilibri internazionali di quel periodo, emerge su tutti il caparbio progetto inglese.

Quello di completare l'unificazione dell'Italia in quanto decisamente contraria ad ogni ipotesi di indipendenza della Sicilia.

La sola ipotesi di un eventuale Stato Siciliano sovrano – proprio per la posizione strategica dell'isola nel Mediterraneo - venne vista con diffidenza dal Governo di Londra.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

La Sicilia, veniva percepita come un fattore di instabilità per quel progetto più grande di nuovo ordine.

Progetto che la stessa Inghilterra, maggiore potenza del mondo in quel momento, voleva instaurare nel Mediterraneo ed in Europa.

La sua conquista quindi, diventa il primo obiettivo da raggiungere, a qualunque costo.

Senza darle alcuna via di scampo, con l'inganno, con la violenza e... soprattutto a prescindere dalla volontà e dalle aspirazioni del Popolo Siciliano.

Occorre far presto e dare a tutta l'operazione una parvenza di legittimità rivoluzionaria.

Tutto questo all'interno del Regno delle Due Sicilie, per ingannare meglio l'opinione pubblica internazionale.

Occorrerà fornire alle varie diplomazie, che già non volessero né vedere né capire, una buona giustificazione per continuare a non vedere e a non capire.

Ecco quindi che la rappresentazione della tragicommedia dell'Unità d'Italia, a questo punto, può andare in scena con Garibaldi primo attore.

I Savoia invadono, senza dichiarare guerra, il Regno di Francesco II, cugino di Vittorio Emanuele, che spergiurò non essere stata una sua iniziativa.

Nel frattempo venivano corrotti generali ed alti ufficiali dell'esercito siciliano, i quali ordinavano ai propri soldati di arrendersi.

Nella sola Calabria 10.000 uomini alzarono bandiera bianca senza sparare un colpo contro Garibaldi.

Giunto a Napoli fu accolto dal prefetto Liborio Romano che mise a capo della polizia il camorrista Salvatore De Crescenzo.

Al boss fu affidato l'ordine pubblico e la supervisione dell'annessione: iniziate a capire?

La camorra, iniziò a quel punto il suo percorso di "istituzionalizzazione" e infiltrazione nei poteri di governo.

L'appoggio della malavita Garibaldi lo ebbe sin dall'inizio, quando in Sicilia si alleò con i "picciotti".

Pertanto il processo di unificazione non fu un movimento popolare, ma soltanto un'azione elitaria dettata da motivazioni di tipo economico.

Il Regno di Sardegna era allora gravato da un enorme debito pubblico.

Le numerose guerre intraprese nei decenni precedenti lo avevano portato, sull'orlo del fallimento.

Nel Mezzogiorno invece l'economia era diversificata e sotto controllo poichè un lungo periodo di pace aveva favorito la stabilità economica.

Il solo Regno delle Due Sicilie possedeva una quantità di oro pari al doppio dell'oro di tutti gli altri stati della penisola italiana messi insieme.

Per darvi un'idea: 60 volte superiore a quello dei Savoia.

Non vi pare questo un buon motivo per far passare di mano tutta quella ricchezza?

In nome di questo "alto valore morale", i soldati dell'esercito delle due Sicilie furono etichettati "briganti".

Fuorilegge da mettere a morte e con i cui corpi senza vita e le teste mozzate si fecero fotografare i carabinieri e i bersaglieri.

Molti i fautori dei massacri, tra cui Nino Bixio, conosciuto come "la belva" tra i contadini del Mezzogiorno.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Furono autori di crimini contro l'umanità che lo Stato Italiano elesse a eroi e Padri della Patria.

Ecco che dall'unificazione in poi ebbe inizio il declino sociale ed economico del Mezzogiorno.

Sicilia, Calabria e Puglia furono letteralmente e scientemente depredate di ogni avere.

E quindi nacque la questione meridionale, ma solo per risolvere la questione settentrionale.

Questo il vero ritratto dell'Unità d'Italia.

Un ritratto che la storia ufficiale non vuole, ma che solo riconoscendo gli errori del passato può superare la rivalità tra Nord e Sud.

Un Sud che meriterebbe quanto meno un risarcimento morale unito al riconoscimento di quanto abbia perso grazie a un'Unità d'Italia fondata su violenze e soprusi.

(ironico) E allora proviamo a tirare le somme: chi serviva a capo di un'operazione così particolare?

Un grande stratega? Certo che no. E' tutto pianificato non serve organizzare alcunchè.

Serviva tutt'al più un guerrigliero autodidatta che appena Nino Bixio, salpati da Quarto pronuncia la famosa frase "*Oggi si va a Marsala*" ribatte tranquillamente "*perché... non abbiamo più carburante nella stiva?*"

E quindi scelgono Garibaldi.

Il motivo, secondo il mio modesto parere, è tutto nel contenuto del telegramma che lui invia al generale La Marmora.

Gli aveva intimato di fermare l'avanzata contro gli austriaci nella terza guerra di indipendenza e lui risponde: "Obbedisco".

Garibaldi: Obbediva.

E' stato il primo esempio di ministro operativo di un governo tecnico non eletto dal popolo e messo lì per svolgere funzioni stabilite alle quali doveva obbedire.

Viene scelto lui perché è sacrificabile, tant'è che dopo il suo successo viene confinato a Caprera.

Quando mai si è visto che dopo una vittoria del genere, un comandante viene spedito in esilio?

Viene scelto perché se nonostante tutta la preparazione fallisce è lui che ci mette la faccia, i poteri forti non compaiono, se invece riesce, lo ribaltano lo spediscono al confine nascosto da pensionamento volontario e si prendono i frutti.

Esattamente quello che accade oggi con i governi tecnici.

Insomma viene scelto Garibaldi perché visto il suo curriculum, dal quale si evince che ha collezionato più insuccessi che tramonti, si vuole che l'unità ci sia, ma che la spedizione fallisca così da poterlo destituire.

Lo voleva il Re, lo voleva la politica, lo voleva il papa e tutti si misero con le unghie e con i denti per farlo fallire.

(ironico) Il punto è che l'episodio più celebrato del Risorgimento, l'unico che potrebbe rivendicare i caratteri di epopea popolare, si configura come un'operazione di pirateria.

Compiuta da un gruppo di uomini armati non aventi alcuna legittimazione giuridica e condotta contro le più elementari norme del diritto.

L'obbiettivo: ribaltare istituzioni legittime di uno Stato sovrano da sempre riconosciuto dal consesso delle nazioni e benedetto dalla suprema autorità spirituale.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Allora!

Garibaldi ha 53 anni quando parte da Quarto, nei pressi di Genova allora regno di Sardegna.

E parte alla volta della Sicilia, che era controllata dal Regno borbonico delle Due Sicilie.

Due Sicilie non perché ci fossero due isole.

Il nome deriva dal fatto che, fin dall'anno 1100 l'Italia meridionale era occupata dai Normanni.

Allora si usava distinguere una Sicilia al di qua e una al di là dello stretto di Messina.

Che poi se andiamo a stringere quello che chiamavano le due Sicilie in realtà ora come allora sono la Sicilia e la Calabria.

Quindi di quale unità stiamo parlando? Semmai stiamo parlando di separazione.

Non è stato mai realizzato il ponte sullo stretto? Quindi!

Fatto sta che lo scopo ufficiale della spedizione chiamata in codice dei 1000, era appoggiare le rivolte scoppiate sull'isola e rovesciare il governo borbonico.

Per cui i garibaldini sbarcano l'11 maggio del '60 a Marsala... provincia di Trapani... *(ironico)* da sempre la provincia più rumorosa d'Italia e con la più alta concentrazione di Dentisti.

Apro una parentesi perché onestamente non mi è mai stata chiara una cosa!

(ironico) Che voi sappiate, sulla base della legislazione dell'epoca, o anche di quella attuale, che come stiamo appurando tutto ha prodotto meno che l'Italia unita, i cittadini di questa splendida provincia siciliana, si chiamano trapanesi o trapanati.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(ironico) No perché io ho la vaga sensazione che anche in questo caso si sia operata una sorta di sodomia non consenziente.

Tuttavia, grazie al contributo di volontari meridionali e a rinforzi, si crea questa specie di Esercito.

Insieme ai 1000 non si sa come, riesce a conquistare il Regno delle Due Sicilie, permettendone l'annessione al nascente Regno d'Italia.

(ironico) Ma la botta di culo fu gigantesca perché in tutta onestà, c'è da dirlo, la spedizione è stata il massimo dell'approssimazione e del difetto.

Iniziando già dal nome. “Spedizione dei 1000.” Erano 1084... perché mille? E gli altri 84?

Neanche la soddisfazione di apparire nella storia non dico con nome e cognome, che non si usa per quelli che fanno il lavoro sporco, ma almeno come numero?

E che caspita!

(ironico) Anche Walt Disney quando pubblicò il suo lungometraggio nel 61 lo intitolò “la carica dei 101”.

(ironico) Erano 101, non ha mica arrotondato a 100.

E poi ditemi obiettivamente: ma secondo voi si parte per un'impresa del genere in 1084?

Apro una breve parentesi: per la precisione 1083 uomini e 1 donna?

Non tutti lo sanno ma tra i 10894 c'era anche una donna. Tale Rosalia Montmasson, nata a Saint-Jorioz, nell'Alta Savoia.

Se avete la pazienza di scorrere L'album dei Mille, al numero 338, la trovate.

Rosa, come la chiamano tutti, ama alla follia Francesco Crispi.

Fermamente convinto che la politica sia l'unica attività umana degna di essere vissuta fu garibaldino e mazziniano, poi nazionalista e parlamentare di primo piano.

Rosa, sposa Crispi a Malta – dove sono in esilio ma poi l'amore sfiorisce e lui, assunto oramai alle vette della politica europea, sposa Lina Barbagallo.

Matrimonio consumato in casa perché meno si sa e meglio è. Il motivo? Il rischio di accusa di bigamia, all'epoca reato gravissimo.

Reato che, dopo le rivelazioni di un giornale, gli viene contestato tanto da costringerlo a dimettersi dalla presidenza del Consiglio. Carriera finita? Macché.

Allora come oggi, con un'incredibile serie di papocchi da azzeccagarbugli Crispi è assolto e il matrimonio maltese dichiarato nullo.

Su Rosalia viene operata una rimozione storica totale ma lei fu una dei 1084 che partecipò alla spedizione dei 1.000. Chiusa la parentesi.

E quindi come stavo dicendo: ma secondo voi per un'impresa del genere si parte in 1084?

(ironico) Oddio certo, se quando ti dai una contata vedi che insieme a te ci sta Ercole, Hulk Hogan, il pelide Achille e la divinità egizia Amon Ra che guida Mazinga Robot beh allora magari una giustificazione ce l'hai.

(ironico) Tanto più se una volta arrivati in Sicilia t'hanno promesso anche l'appoggio i Bronzi di Riace!

(ironico) Se poi dalla tua parte ci sono anche medici, notai, giornalisti e una delle due navi la comanda niente popò di meno che il pronipote di Cristoforo Colombo che seppure non era capitano era comunque Tenente... il famoso tenente Colombo... beh allora sì che partire ha un senso.

Ma quale Colombo e Colombo: Nino Bixio era il comandante di una delle due imbarcazioni. Un tipo incazzoso che prendeva fuoco per niente.

Partirono con due natanti sfondati... udite udite... presi inconsapevolmente in prestito! (Gli inconsapevoli del prestito erano i padroni dei natanti)

Praticamente rubati, scippati, rapinati, estorti... dite come vi pare.

Alla luce di tutto questo, è lecito che sorga spontanea una domanda?

Che Italia poteva mai venir fuori da una spedizione che partiva con queste prerogative e sostenuta da questi mezzi?

Dice: però potevano contare sulle armi!

Se vogliamo chiamare armi un migliaio di fucili dismessi e arrugginiti...

Quello che c'è da chiedersi invece è che fine avevano fatto i soldi con cui Garibaldi avrebbe dovuto comprarle le armi?

E si perché c'era stata una sottoscrizione popolare per questo... ma si sa come vanno certe cose...

Quando doni 4 euro al mese al numero verde in favore di una popolazione che dovrebbe beneficiarne, due dei 4 euro già prendono la via delle tasche del gestore telefonico.

E beh l'organizzazione della rete si sa, costa mantenerla.

Il 25%, ossia 1 euro, sono le normali tasse dovute sulle donazioni e fanno tre.

(ironico) Dopo di che per l'euro rimanente... un po' di cuore!

Gliele lo vogliamo offrire almeno un caffè al mese ai volontari che prendono le donazioni... e fanno 4.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Così l'ignaro Garibaldi fu una vittima illustre di questo metodo.

Allora non c'erano le dirette televisive. Fosse stato oggi da Gerry Scotti a Maria de Filippi da Carlo Conti ad Amadeus avrebbero indetto una raccolta fondi.

Tipo UNICEF...*(ironico)* "1000 fucili per l'Italia" con tanto di contatore che cresceva ad ogni proposta di donazione.

Fatto sta che partirono con questi 1000 ruderi all'avancarica, nonostante fossero arrivate dall'America non si sa quante casse di revolver e quasi 15.000 fucili.

E perché, direte voi, scelse di partire con mille ruderi quando aveva tutto questo ben di Dio a disposizione?

Semplicemente perché non scelse.

Quando Garibaldi va a Milano per ritirare la merce, il signor Massimo D'Azelio non glie la dà.

Se questo nome non vi è nuovo è perchè era l'allora governatore Lombardo... una specie di Formigoni del rinascimento diciamo.

Il Sig. Massimo D'Azelio quelle armi glie le nega perché quelle armi, unitamente alle sottoscrizioni... non ci sono più.

Hanno preso il volo verso altri portafogli. Del resto non servivano: perché era già tutto programmato. Nessuno avrebbe sparato contro Garibaldi!

Il buon Massimo Taparelli d'Azeglio torinese di nascita e figlio di tale Cesare noto esponente della Restaurazione Sabauda e del cattolicesimo subalpino.

Sua madre Cristina Morozzo di Bianzè stretta parente del Cardinal Giuseppe Morozzo, che l'infante Massimo battezzò...

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(questo tanto per darvi un quadro della sua estrazione popolare e quanto a cuore avesse il popolo e le sue insurrezioni) pensò bene di utilizzare i fondi per altri nobili motivi, monetizzando anche le armi arrivate a destinazione.

Poi ditemi se secondo voi Garibaldi fu scelto veramente per guidare le sue truppe alla vittoria o in realtà era solo il prestanome di un'operazione già programmata.

A giochi fatti, il D'Azelio salirà, come è d'uso politico, sul carro dei vincitori pronunciando la famosa frase: *“ora che abbiamo fatto l'Italia”*... come se l'avesse fatta lui l'Italia capito?

“Ora che abbiamo fatto l'Italia dobbiamo fare gli Italiani”.

(ironico) E se li fecero gli italiani. Hai voglia se se li fecero.... Uhhhhhh: da allora ad oggi non hanno mai smesso di farseli gli italiani.

E visto il suo buon governo e le sue ottime credenziali di finanza creativa, neanche a dirlo Il D'Azelio divenne senatore prima e primo ministro successivamente.

Beh! Era il minimo no?

(Ironico) Del resto quando Ciampi e Dragi a largo di Civitavecchia, sulla nave Britannia nel 1992, presero accordi riguardo alla privatizzazione dell'Italia, accordi che portarono i grandi benefici che tutti conosciamo: Azzeramento della disoccupazione, del debito pubblico, delle tasse e dell'inflazione. Supremazia in aerea euro e primo posto in ambito economico finanziario industriale del nostro paese nei confronti del resto del mondo... come sono stati ricompensati?

Con la presidenza della repubblica uno e quella del consiglio l'altro.

E mi pare anche normale che chi tanto si è prodigato per il bene di questo paese e di chi lo abita abbia i giusti meriti.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

E allora, tornando a questi 1084 profughi, con in spalla un migliaio di fucili scassati e rimediti alla stregua di reperti archeologici, questi partono dagli scogli di Quarto!

In una notte senza luna dove era complicato anche imbarcarsi perché non si vedeva una mazza.

Nella disorganizzazione più totale: non avevano neanche le pile.

Ma questo era normale perché la torcia elettrica funzionante zinco-carbone sarebbe stata brevettata solo 40 anni dopo.

Tanto erano allo sbaraglio che appena sono in mezzo al mare a Garibaldi sorge un dubbio atroce.

Alla stregua di: “ma l’abbiamo chiuso il gas” quando sei già sul posto di villeggiatura a 1000 km da casa.

I proiettili? Li abbiamo presi i proiettili?

“Chi ha preso i proiettili” urla Garibaldi... “cazzo... non è che si va a fare l’Italia senza proiettili?”

“Chi era l’addetto all’armeria? L’hai portati tu i proiettili?”

“Io? Io no...” risponde tremante uno dei tanti... “io sono un medico ho portato l’alka selser semmai dovesse servire”

(ironico) “Siiiiiii vabbè così i Borboni li ammazziamo a rutti. Ma daiiiiiii: si può fare la storia con questa disorganizzazione”?

(Garibaldi) “Bixioooooo dove sei Bixiooooo? Smetti di cazzare la randa e dimmi: Li hai presi tu i proiettili?”

(Bixio) “Io? assolutamente no. I proiettili ce li dovrebbero portare sottobanco i contrabbandieri.”

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

(Garibaldi) “Ah ecco... Ce li dovrebbero portare? Quindi non è neanche sicuro?”

(Bixio) “E beh oddio capo, com'è che si dice da noi: di sicuro c'è solo la morte...”

(Garibaldi) “Bravo Bixio Bravo...”

(Bixio) “Generale è così che si dice”

(Garibaldi) “Eh si si lo so lo so, ma infatti di questo passo proprio in braccio le stiamo andando...”

(Bixio) “E dai Peppì... non dire così... un po' di ottimismo!”

(Garibaldi) “Non darmi del tu Bixio... specie davanti alla truppa che ti scippo le ossa e ti mantengo in piedi a calci in culo eh!... Piuttosto dimmi: ammesso che le munizioni ce le diano... quando ce le danno?”

(Bixio) “Eh beh.... quando sbarchiamo in Sicilia... del resto prima che ne facciamo”

(Garibaldi) “Ma certo... è ovvio: non ci dobbiamo mica sparare ai pesci...?”

(Bixio) “Ehhhhhh no. Certo che no!”

(Garibaldi) “e poi visto mai che con tutta questa attraversata pigliassero l'umidità...?”

(Bixio) “Esattoooooo che quando vai ad usarle non sparano”

(Garibaldi) “Bixioooooo ero ironicoooooo!”

Cosa avrei fatto io se fossi stato Garibaldi? Onestamente?

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Mi sarei sfilato la cintura, avrei lasciato cadere la sciabola a terra... e dopo aver tirato cappello e vestiti in mare anche con qualche imprecazione colorita, mi sarei tuffato per tornare a nuoto a Nizza fregandomene delle sorti di questi quattro incompetenti e dei loro amici conniventi.

E invece no. Garibaldi non lo fa!

E non lo fa perché non si sa bene per quale motivo, ma lui pur essendo nato in Francia si sente Italiano ancor prima dell'unità d'Italia.

(ironico) E' un ragionamento da bipolari lo so... ma questo fece!

Quindi? Si traveste.

Si si avete capito bene: si traveste!

I travestimenti all'epoca dell'unità d'Italia per arrivare fino ad oggi sono stati all'ordine del giorno.

In politica poi? Il camaleontismo è sempre stata l'unica dote possibile per la sopravvivenza.

E Garibaldi che lo sa si traveste nel vero senso della parola.

Indossa una divisa da ufficiale sabauda: pare che l'avesse al seguito per ogni evenienza.

Scende a Talamone: in Toscana.

Si fa qualche km a piedi fino al forte di Orbetello e lì, in compagnia di Nino Bixio e con la faccia come il culo, si presenta al comandante del forte spacciandosi in missione segreta per conto del Re e chiede di ritirare le sue munizioni.

Quando il comandante stupito gli dice che non ne sapeva nulla, Garibaldi si incazza di brutto.

Aggredisce verbalmente il comandante con forte accento toscano e lo cazzia: *“e ci credo strullo... se gli è una missione segreta come cazzo fai a saperlo?”*.

E quando si incazzava Garibaldi si incazzava sul serio è, tanto che il comandante non osò contraddirlo.

E beh: grazie a questa sceneggiata Peppino ottenne le munizioni che diversamente non gli sarebbero mai state recapitate e pare ci fece l'Italia, mentre il comandante del forte di Orbetello ottenne la corte marziale.

Capite perché in tutta onestà non sono così sicuro dell'immagine di Garibaldi che abbiamo oggi?

Perché è probabile che derivi dal fatto che di immagine non ne abbia una sola.

Così come i 1084 non erano soldati scalcinati: ma comandanti scelti per gestire altre truppe a cui congiungersi.

E quindi quella che viene ricordata come spedizione dei 1000 è composta da ben più artefici.

Io mi sono preso il lusso di digitare sui motori di ricerca il suo nome e ho trovato una marea di siti che ne danno l'immagine più diversa: da bandito a profittatore, da generale opportunista a cercatore di gloria.

Garibaldi ai suoi tempi era un uomo incredibilmente popolare e incredibilmente amato, non soltanto in Italia, ma in tutta Europa e anche in America a dire la verità.

Il problema è che noi abbiamo subito un grande processo di costruzione dell'identità italiana attraverso il mito del risorgimento.

Per carità non discuto il fatto che questo rappresenti una cosa giusta e credo anche inevitabile perché è così che funziona.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Ogni paese costruisce la sua immagine scegliendo pezzi di storia, che ovviamente gli danno lustro.

Lo fa a volte anche ripulendoli da macchie non troppo gradite.

Del resto la storia è quella che si tramanda.

C'è mica più nessuno che possa dire: “questo non è vero, quello non è successo così”... e quasi sempre a furia di costruirla molto, bene anche una bugia alla fine diventa una verità.

Il fatto è che noi italiani sulla scena della storia siamo arrivati tardi e quindi abbiamo dovuto accontentarci di ciò che abbiamo trovato.

Siamo stati surclassati dagli egiziani: la loro storia è la più documentata al mondo.

Dagli Etruschi: la più importante popolazione preromana e dei Romani stessi ovviamente con uno degli imperi più grandi della terra insieme a quello Mongolo di Gengis Kan.

C'hanno battuto i Francesi con la loro rivoluzione e gli americani con le guerre di secessione.

Di Cartagine ne vogliamo parlare? *(ironico)* Dove ci presentiamo noi con le cinque giornate di Milano daiiii siamo seri... nesnche a dire una settimana... cinque giornate!

Siamo stati annientati dai Vichinghi e dall'impero carolingio retto da Carlo Magno...

Ohhhhh Carlo Magno dico è stato eletto imperatore romano da Papa Leone III.

(ironico) Che cosa opponiamo a Carlo Magno noi, la bonifica dell'agro pontino? Siamo onesti non c'è stata competizione!

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Siamo arrivati che abbiām trovato il rinascimento che lo avevano lasciato li tutti e quello ci siamo presi per farci belli.

Ma il termine rinascimento prevede necessariamente che in precedenza ci sia stata una morte. Altrimenti che rinascimento è?

E la morte è stata quella di Napoleone.

Il mitico Bonaparte che nonostante i suoi successi, alla fine ottenne il solo risultato di risvegliare in tutta Europa il desiderio d'indipendenza.

Ecco perché il 17 marzo del 1861 nasce in Europa questo nuovo paese denominato Italia.

Diviso dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente quasi 14 secoli prima e riunificato sotto la monarchia sabauda.

Il Risorgimento, fu senza dubbio il risultato di scommesse rischiose, di complotti politici complessi e di tradimenti.

Ma diciamolo pure: anche di una botta di culo incommensurabile che c'ha consentito di ritagliarci un posto decente nella storia.

Chiunque ci riprovi anche un miliardo volte, pure alle condizioni odierne, non unifica proprio un bel niente: vedi l'Europa e l'euro.

Il rinascimento ci ha dato quanto meno la possibilità di far credere che un'unione l'abbiamo fatta.

Oggi è molto facile far vedere che del risorgimento si sono taciuti i contrasti e le contraddizioni.

(ironico) Noi abbiamo preso come esempio Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele, Mazzini, e li abbiamo messi tutti insieme perfino nei francobolli commemorativi.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Ovunque ti trovi a fare shopping, intendo in qualsiasi città, in genere Corso Vittorio Emanuele fa angolo con Via Mazzini.

(ironico) A nessuno è mai venuto in testa che, se Vittorio Emanuele avesse potuto mettere le mani su Mazzini in realtà lo avrebbe fatto impiccare.

Perché i protagonisti principali dell'unità d'Italia, in realtà fra loro erano antagonisti, per motivi politici e umani.

Vittorio Emanuele condivise con Cavour l'odio per Mazzini, che egli gli ricambiò con eguale entusiasmo.

E Garibaldi, che era un fervido Mazziniano, mangiata la foglia se ne distacca!

(ironico) Eccola la forza e il valore dei grandi ideali degli eroi: il "voltacabanismo" che li porta dove tira il vento della convenienza.

E così il buon Peppino accantona l'ideale repubblicano, e collabora con Vittorio Emanuele.

Gli porta in dono il regno di Napoli facendo incazzare come una stufa Cavour, che non gli perdonò la cessione di Nizza, sua patria natale, alla Francia.

In pratica sia il re che il suo primo ministro mostrarono nei confronti di Garibaldi un rispetto accompagnato da sospettosa diffidenza.

Detto alla romana: lo lasciavano fa.

Perché temevano che si lasciasse trasportare dal suo vecchio pensiero per Roma.

Si! Avevano una paura fottuta che invece che in Sicilia, andasse a sbarcare su qualche parte della costa pontificia, senza riguardo al pericolo di tirarsi addosso una guerra.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Lo stesso timore lo espresse Giovanni Maria Battista Pietro Pellegrino Isidoro Mastai-Ferretti, (*ironico*) l'uomo che passò alla storia per avere il blocchetto degli assegni più lungo al mondo.

No no non è vero... scherzo! Passò alla storia per esser diventato il 255° vescovo di Roma: Papa Pio IX ultimo “sovrano” dello stato pontificio.

E lo espresse, questo timore, in una pubblica allocuzione, nel natale del 1860: praticamente tre mesi prima dell'Unità d'Italia.

Affermò testualmente: *“In questa miserabilissima età, la Chiesa viene aggredita da tanti e così fieri assalti di nemici, che l'odio già prima da loro concepito sembra essere scoppiato nel tempo del Nostro Pontificato. E' da deplorarsi sommamente che in moltissime parti dell'Europa siano invalsi errori perniciosissimi intorno alla potestà e ai diritti della Chiesa.”*

Per dirla Papale Papale curava il suo orticello cercando di tener ben stretto il potere temporale.

Non ci riuscirà!

Dieci anni dopo l'esercito italiano fa breccia a Porta Pia.

Conquista Roma, che era sempre stata la capitale dello Stato Pontificio e costringe il papa a dichiararsi “prigioniero politico del Governo italiano”, e ritirarsi a Castel Sant'Angelo.

Tre anni prima, nella notte tra il 2 e il 3 novembre 1867 c'aveva provato anche Garibaldi.

Ma all'epoca le forze pontificie si misero in movimento verso le posizioni garibaldine a Monterotondo.

Capirai Garibaldi disponeva di truppe ridotte, male equipaggiate prive di cavalleria e di artiglieria.

Nonostante questo muoveva verso Tivoli.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

L'Esercito pontificio, invece, era composto da più di 6.000 uomini.

Metà erano mercenari al soldo dei Francesi: Stipendio: 50 centesimi al giorno più minestra, pane e caffè.

Praticamente proseguendo lungo Via Nomentana in direzione Monterotondo, giunsero in prossimità di Mentana nel primo pomeriggio.

Garibaldi si schierò le sue forze su Monte San Lorenzo.

Armati di sputi e sassi mise quello sparuto e inadeguato contingente sia all'interno che intorno al villaggio murato e al castello.

E beh: contro ogni pronostico queste difese ressero i ripetuti assalti pontifici e francesi sino all'inizio della notte.

Poi, causa l' assoluta mancanza di strategia militare unita ad un eccesso di onnipotenza, Garibaldi ritenne possibile un contrattacco di aggiramento su entrambi i fianchi dello schieramento franco-pontificio e fu la fine.

Un aggiramento con una forza uomini di 1 a 6?

Come fai, dico io, a circondare 6.000 uomini in 1.000?

Per cui il corpo francese attaccò le camicie rosse e sfondò le linee che fuggirono verso Monterotondo.

Ma più che il palese demerito di Garibaldi, anche il questo caso fu il merito della vittoria ad essere attribuito ai francesi.

E quindi le truppe franco-pontificie rientrarono vittoriose a Roma.

In nome di un'unità d'Italia che nasceva sotto un bugiardo ideale, Da Acerbi Francesco, a Zen Augusto, 264 caduti sono tumulati nell'ossario di Mentana.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Eroi che ignari dei giochi di potere hanno magari creduto in una vita migliore... in un' Italia migliore.

Garibaldi non lo fece mai perché all'epoca dei fatti di Porta Pia, il generale 63enne piuttosto malandato è già stato pensionato a Caprera.

Ma noi dovremmo farlo e al posto suo chiedere almeno scusa a tutti i martiri di una presunta libertà.

Avena 63 anni, ma lo dovettero riacchiappare al volo dagli scogli di Caprera che era pronto a tuffarsi ed attraversare il Tirreno per andare a festeggiare con l'esercito la breccia di Porta Pia.

Capirai, abbattere il potere temporale della chiesa era stato il sogno irrealizzato della sua vita!

E a nulla giova la locuzione latina "*non expedit*" ossia "non conviene" emessa dalla Curia Romana nel '74 per consigliare l'astensione dei cattolici dalla vita politica Italiana.

La nostra memoria ha stemperato molto questi conflitti allo scopo di presentare questi eroi come persone irreprensibili, ma non è tutto oro ciò che luccica.

Anche se, tra tutte le patacche, sicuramente è Garibaldi quello che ha luccicato di più.

Non per niente fino al secolo scorso era anche usato come simbolo politico.

In epoca fascista era un eroe del fascismo.

Con l'avvento socialista diventa un eroe della sinistra non indifferente anche ai comunisti.

Ingenuo o connivente cercatore di fama?

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Sfruttato quanto necessario dalle forze politiche, pronte a mollarlo in caso di disfatta o a ribaltarlo in caso di successo?

Fatto sta che Garibaldi è l'uomo a cui viene affidato il primo omicidio legalizzato di massa: la spedizione dei 1084.

E a Caprera Garibaldi scrive lettere al ministro dell'interno... tal Benedetto Cairoli.

C'è un rilevante epistolario tra i due.

Che viene spontaneo chiedersi chissà quali suggerimenti politici avrà dato o ricevuto....

Quali informazioni top secret si saranno scambiati ...

Niente di tutto questo: *(ironico)* Garibaldi indicava semplicemente come doveva essere la cameriera che gli dovevano mandare.

(ironico) E non discriminava sul fatto se sapesse le lingue oppure non soffrisse l'umidità visto il luogo, no no lui dava proprio tutte le misure come fosse un sarto.

Garibaldi era anche questo.

Non si può dire perché intacca il mito che come ho già detto è stato molto di più idolatrato in vita di quanto lo sia stato dopo l'Italia unita.

Talmente idolatrato che, la storia ufficiale non ne parla, ma nonostante ormai pensionato a Caprera, viene invitato ad andare in Inghilterra e lui accetta.

Lo viene a prendere un piroscampo che lo porta fin sulla costa inglese di South Tampton.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Li c'è una base navale della flotta di sua maestà britannica, e la squadra di guerra esce dal porto e organizza una manovra a fuoco in segno di benvenuto.

A South Tempton sale su un treno speciale che lo porta a Londra.

Ad aspettarlo 500.000 persone con grande rodimento della Regina Vittoria, ma soprattutto di Cavour e di Re Vittorio Emanuele II.

Neanche il papa vantava questo seguito di folla.

Ci mette sei ore per andare dalla stazione di Londra alla casa del duca di Sutherland che lo ospitava.

Qui si ferma qualche settimana.

E si racconta che le domestiche del duca incassano soldi vendendo, dalla porta di servizio, bottiglie contenenti acqua con cui Garibaldi al mattino s'è lavato la faccia.

Era talmente famoso che una sua figlia... illegittima, trovandosi nell'isola di Creta in un momento di particolare difficoltà invia una lettera al padre.

Infilandola in una busta con su scritto al Generale Garibaldi la lancia dalla finestra e la lettera da Creta arriva a Caprera un settimana dopo.

C'è da dire che appena fatta l'Italia le poste funzionavano da Dio... è col passare del tempo che poi tutto s'è sfasciato.

Insomma fu Marinaio e Capitano di lungo corso.

Insegnante di Matematica in Uruguai.

Insegnante di Italiano e Francese a Istanbul.

Commerciante di Spaghetti in Brasile.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Operaio in una fabbrica di candele a New York di proprietà di Meucci, l'inventore del telefono.

Nove volte arrestato.

Le prime due volte dalla polizia Russa in Crimea, per schiamazzi notturni.

Poi è la volta della polizia Francese.

Segue l'esercito Argentino e la polizia Uruguaiana per aver insultato l'ambasciatore del Brasile.

Dopo di che c'ha pensato la polizia dei Savoia e tre volte quella Italiana: dopo l'unità si capisce.

Sei volte ferito.

Ufficiale di sei eserciti diversi e membro del parlamento in cinque paesi del mondo.

Neanche Nembo Kid.

Il nostro quindi è solo un pallido ricordo rispetto a quello che Garibaldi fu all'epoca e in Italia lo ricordiamo con ben 420 statue sparse nelle più disparate città.

È tutto storicamente e drammaticamente comprovato!

Garibaldi occupa quella parte della storia che come al solito non si legge sui libri perché il mito deve essere irreprensibile, inattaccabile in una sola parola: abbagliante.

Lo sbarco a Marsala dell'11 maggio del 60 per esempio, ha tracciato un solco nella storia, ma non è privo di legittimi dubbi.

Le autorità del Regno delle Due Sicilie temevano uno sbarco di "rivoluzionari".

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Le zone dove sapevano che sarebbe potuto avvenire furono individuate negli Abruzzi e nella Sicilia appunto.

Per quanto riguarda la costa adriatica, esistono rapporti che parlano di uno sbarco di 250 "filibustieri", con rifornimenti di armi e munizioni.

Per la Sicilia, da Napoli si telegrafava la certezza che Garibaldi si stesse dirigendo lì sotto falso nome.

Altre tre lettere furono inviate: una al luogotenente generale di Palermo, e le altre due ai comandanti di Messina e Catania.

Si comunicava che una nave inglese con a bordo 500 insorti si dirigeva verso la Sicilia guidata da un certo Origoni.

(ironico) Non aveva mai smesso di pippare Garibaldi è... si inventava certi nomi da sballo.

Prima dello sbarco, in risposta a questi allarmi, il luogotenente generale della Sicilia destina 14 navi da guerra alla sorveglianza delle coste con l'ordine di impedire lo sbarco.

Due colonne militari furono inviate a Trapani, via mare, con l'incarico di mantenere tranquilla la situazione ed altre furono disposte nei dintorni di Palermo.

Bene! Dove sbarca Garibaldi?

A Marsalaaaaaaaaaaaaa: guarda caso l'unica zona non protetta dai soldati nemici dei garibaldini.

Allora se vogliamo raccontarci favole facciamolo pure, ma tutto era stato minuziosamente concordato.

Non indifferente sarà anche l'aiuto discreto fornito dai fratelli massoni, come lo stesso Garibaldi riconoscerà nel 1862.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Esprimerà al Supremo Consiglio del Grande Oriente d'Italia di Palermo la sua gratitudine *«per l'appoggio che essi mi diedero, da Marsala al Volturno, nella grande opera dello affrancamento delle provincie meridionali»*.

Subito dopo la partenza dei Mille il medico Agostino Bertani mette in moto la macchina dei comitati di soccorso a Garibaldi che avrebbe permesso di sostenere la spedizione per l'intera campagna, raccogliendo altri fondi, armi e soldati.

Il vercellese Carlo Pellion conte di Persano, comandante di una divisione navale sarda e poi vice-ammiraglio, proteggerà con discrezione il viaggio dei volontari, così come farà con le successive ventuno spedizioni, che nei tre mesi seguenti portano in Sicilia circa ventiduemila uomini.

E mentre l'Europa non ha che un finto grido di riprovazione contro quest'atto rivoluzionario, il conte di Cavour continua a dare aiuti alla spedizione ed oggi ci ritroviamo per colpa o per merito di tutto ciò, questa bella repubblica.

Tuttavia senza il suo avvento ne il buon Michele Novaro, per quanto riguarda la parte musicale, ne Goffredo Mameli per quanto riguarda il testo, avrebbero composto il canto degli italiani, brano successivamente eletto ad inno nazionale.

Solo che mentre allora si cantava Fratelli d'Italia oggi la dizione è andata via via trasformandosi in Fratelli di Taglia.

(ironico) Son tutti ricercati dalla legge! Oggi come allora.

I soldati che sbarcarono a Marsala, violenti e malfamati, furono protetti dagli Inglesi.

Ebbero come capo un massone di nome Giuseppe Garibaldi, ladro di cavalli, a cui avevano mozzato le orecchie in Argentina perché beccato in flagranza di reato.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Barbari scesi dal Piemonte che parlavano una strana lingua, stupravano donne e trucidavano uomini e bambini.

Interi paesi bruciati e rasi al suolo: saccheggiarono ogni ricchezza.

I crimini commessi dai lombardo-piemontesi contro il popolo meridionale sono inenarrabili e furono talmente efferati che ancora oggi vengono sottaciuti.

Altro che fratelli d'Itaglia! Non siamo nemmeno parenti alla lontana!

Quante menzogne, quanti massacri, quanto sangue e quante lacrime abbiamo versato e stiamo versando ancora per questa Italia bugiarda.

L'Unità d'Italia ha distrutto la vera Italianità ed il buon rapporto fra gli stessi Italiani.

Finchè, il corriere della sera del 3-4 giugno 1882, pubblica commosso l'incipit: "Il primo de' patrioti italiani è morto".

Dal mattino del 2 giugno, l'Italia e il Mondo intero trattennero il respiro.

Sotto l'incalzare di dispacci d'agenzia e voci ufficiose, con il passare delle ore, si riducevano al lumicino le speranze di veder ristabilito il gen. Giuseppe Garibaldi.

Raccolta in quelle tragiche ore attorno alla splendida casa, che lo stesso aveva costruito con le sue mani ispirandosi ai famosi "stazzi" galluresi, la comunità del piccolo isolotto dell'arcipelago della Maddalena.

La notizia raggiunse la Camera dei Deputati allora presieduta da Domenico Farini.

Di lì a poco la situazione precipita fino all'irrimediabile.

E termina così la vita terrena di un uomo dai mille volti, dai mutevoli contrasti e dalle azioni che si ripercossero anche cinquanta anni dopo la sua morte.

L'11 febbraio 1929 infatti, a Roma, Benito Mussolini e il cardinale Pietro Gasparri, firmano i patti Lateranensi tra stato Italiano e Santa Sede ponendo fine alla questione romana.

Cosa c'entra Garibaldi che pur aveva tanto osteggiato e combattuto lo stato pontificio?

C'entra perché in barba a quanto combattuto, in base a questo storico accordo, l'Italia riconosce al nuovo "stato sovrano" denominato Città del Vaticano l'esenzione dalle tasse e dai dazi sulle merci importate.

E soprattutto prevede, in favore della Santa Sede, un risarcimento per i danni finanziari patiti dallo Stato Pontificio a seguito all'unità d'Italia.

Cioè capite? Prima l'hanno voluta l'unità d'Italia, poi ne hanno rimborsati i danni nella somma corrispondente ad un miliardo e cinquecento milioni di euro attuali.

Papa Pio XI istituì ad hoc l'amministrazione speciale delle Opere di Religione per gestire l'ingente patrimonio elargito dal regime Mussoliniano.

E fu grazie al Fascismo, che la chiesa di Roma, tanto osteggiata da Garibaldi, divenne uno dei cardini del potere economico e finanziario.

Successivamente Pio XII decretò la trasformazione dell'amministrazione speciale delle opere di religione in Istituto per le Opere Religiose: IOR.

E la farsa dell'Unità d'Italia emerge proprio da un manoscritto che Garibaldi, pochi giorni prima di morire, invia al prof. Lorenzini, meglio conosciuto come Carlo Collodi.

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Una lunga lettera nella quale Joseph Marie Garibaldi (*accento sulla i finale*), si dichiara francese e mostra rimorso verso tutte le ingiustizie che vennero perpetrate nel nome di un'Italia che mai venne ad essere una nazione unita.

Una lettera che si discosta in modo deciso dalle versioni ufficiali sull'Unità d'Italia e la Spedizione dei Mille.

Un'interpretazione degli eventi che getta luce nuova e costringe a riflettere su un revisionismo che, se non stridesse con gli interessi attuali, sarebbe degno di esami e valutazioni oggettive.

Ho qui con me il testo ufficiale della lettera e ve ne leggo solo uno stralcio!

(leggendo) “ Illustrissimo professor Carlo Lorenzini, scrivo con rispetto e gratitudine a Voi che decideste di farmi cosa grata riportando le mie memorie al popolo di una penisola che mai amai come avrei potuto e mai difesi come avrebbe meritato.

Una penisola che non fu mai e mai sarà la mia patria e che io non solo non unificai, ma che addirittura divisi e per mia colpa, divisa sarà per sempre.

Codesto giorno, trentuno maggio ottantadue del secolo milleottocento, sono a ricordare la mia vita trascorsa, in attesa che venga definitivamente compiuto il mio destino.

Se vi aspettavate un patriota, troverete un avventuriero. Se vi aspettavate un probo, troverete un dissoluto.

La mia vita era rivolta alla ricerca di fama e ricchezza: cercai appoggi, soldi e ideali su cui far leva, ma trovai chi, dopo avermi usato, mi mise da parte.

Oggi mi ricordano come il patriota Giuseppe Garibaldi, ma io mi chiamo Joseph Marie Garibaldi e, contrariamente, a quanto pensano tutti, sono e mi sento francese.”

E la spedizione dei mille fu la più vile porcata che il suolo della penisola possa aver mai vissuto. (Ripiegando la lettera e mettendosela in tasca)

Il resto è storia di oggi.

(ironico) Storia di un paese dove ognuno rivendica i propri diritti ma nessuno conosce i doveri e se hai un problema che deve essere risolto da una burocrazia, ti conviene cambiare problema.

(serio) Un paese in cui i politici sono individui separati dal sentire primario! Sono, di fatto, incapaci di orientarsi al bene della collettività.

Utilizzano il termine democrazia per mistificarne il concetto.

Del resto:

- 1 - Nominano chi vogliono.
- 2 - Impongono attraverso un «listino» elettorale facce già viste
- 3 – Riconfermano le stesse persone come se negli anni passati nulla fosse successo e non fossero mai stati responsabili di alcunché.

C'è ingiustizia, confusione, criminale ignoranza, virtù corrotta, ipocrisia e cecità in ogni sfera della vita pubblica.

Caro Peppino, oggi c'è talmente tanta cecità politica che nessuno riesce a vedere il “cesso” che è stato creato, la grandezza che è stata strangolata, l'inedia promossa e le perversioni insegnate.

Prima di te, lo storico e biografo Romano dell'età imperiale, Gaio Svetonio Tranquillo (69-122 d.C.) scrisse *“Il numero dei senatori è costituito da una folla indecorosa e senza prestigio: sono più di mille, alcuni assolutamente indegni, entrati coi favori e la corruzione, dopo la morte di Cesare.”*

Un secolo prima ancora Marco Tullio Cicerone (106-43 a.C.) aveva sentenziato: *“La classe politica romana, pur di arraffare danaro, è pronta a qualsiasi delitto perpetrato grazie allo strapotere senatoriale.”*

SI FA L'ITALIA O SI MUORE?
Monologo di Italo Conti

Perfino Aristofane (450-385 a.C.), uno dei principali esponenti della commedia Greca, tracciò a suo tempo l'identikit dell'uomo politico: *“Voce orrenda, alito cattivo e modi volgari.”*

Nulla è cambiato da 2.500 anni a questa parte, se non in peggio, e di questa cricca sei stato vittima illustre o parimenti illustre connivente anche tu mio caro Garibaldi.

(ironico) Allora come oggi, tutti i politici, hanno smesso di pensare di essere stati eletti credendo di essere consacrati.

(ironico) Le loro mogli fan tutte beneficenza. Probabilmente per quietare il senso di colpa dovuto a quel che rubano i mariti.

Ma in questo sei stato integerrimo. Non hai mai accettato nessuna onorificenza, né raccolte fondi in tuo favore pur essendo veramente caduto in povertà.

Al termine delle tue imprese più o meno convincenti, isolato dal mondo, hai preferito vivere coltivando la terra lontano dalla più bieca corruzione.

Oggi che l'Italia si dice unita, se tu potessi buttarci uno sguardo sopra, scopriresti che nulla è cambiato.

La medio crazia si presenta come una condizione esclusiva che esprime intolleranza per tutto ciò che tenta di rappresentare un'alternativa.

E non può essere messa in discussione anche se è socialmente iniqua e intellettualmente imperialista.

E allora il mediocre si sottomette capisci: sta al gioco e non provoca scandalo.

(ironico) Il popolo dorme anche oggi che si dice cittadino di un'Italia unita.

(serio) Con la sola differenza che si dichiara *“sofista contemporaneo”*, ma in realtà è retribuito per consolidare poteri occulti e interessi privati.

C'è il mediocre che rifiuta le aberrazioni della società e si mette in disparte.

Il mediocre per difetto: quello che subisce le menzogne, soffre in silenzio, ma si consola quando vince la squadra del cuore o può progettare una vacanza.

Il mediocre zelante: maestro del compromesso! Il presente gli somiglia e il futuro gli appartiene.

Il mediocre per necessità: consapevole che tiene famiglia e non può uscire dai ranghi.

Capisci Peppì!

È una sorta di «rivoluzione anestetizzante» che si è compiuta silenziosamente sotto i nostri occhi: la “*mediocrazia*” ci ha travolti entrando nella stanza dei bottoni.

La “media” è diventata la norma e quindi la “mediocrità” è stata eletta a modello.

Oggi come allora giochiamo il gioco, ma non come lo hai giocato tu.

Oggi giocare il gioco vuol dire accettare comportamenti informali: compromessi che servono a raggiungere miseri obiettivi a breve termine.

In definitiva sottomettersi a regole sottaciute: praticamente chiudere gli occhi.

Giocare il gioco, vuol dire acconsentire a non citare nomi su rapporti, essere generici su aspetti specifici e attuare comportamenti che marchino lealtà verso una “*rete*”.

In questo modo si saldano relazioni informali, si fornisce prova di affidabilità e ci si può collocare su quella linea mediana che non genera destabilizzazioni.

Si tratta di comportamenti opportuni! Ecco: “opportuni” si... opportuni è il termine esatto.

Atteggiamenti che tendono a generare istituzioni corrotte.

Atteggiamenti che arrivano alla massima espressione non appena il corrotto lo è talmente da non accorgersi neanche più di esserlo.

E allora non c'è da stupirsi se oggi il pensiero politico non ha più ideali.

Ai tuoi tempi Peppino mio, almeno le separazioni erano nette e visibili.

I ladri e gli assassini erano riconoscibili anche se i politici iniziavano già a mascherare le loro influenze.

Ma erano alle prime armi, non esperti come lo sono oggi e la storia li ha stanati.

Oggi invece le differenze tra i candidati a una carica elettiva tendono a scomparire, anche se all'apparenza si cerca di differenziarle.

Si tratta di uomini e donne che giungono presto alla ribalta degli onori, perché nessun talento li distoglie dalla loro attività.

Non è raro vedere sulla vasta scena mondiale, moltitudini rappresentate da pochi uomini che parlano in nome di una folla assente o disattenta.

Uomini che agiscono in mezzo all'universale immobilità cambiando leggi e costumi tanto che non si può fare a meno di rimanere stupiti nel vedere in che mani indegne possa mai cadere i popoli.

Sono convinto che come me, anche tu a loro preferiresti le zanzare: hanno sicuramente molto più stile nel succhiarci il sangue.

I Fratelli di Taglia sono gli oratori che prima di parlare non sanno cosa dire.

Quando parlano, non sanno ciò che dicono.

Quando hanno finito, non ricordano quel che hanno detto.

Il furto è uno stile di vita che un sistema legale autorizza ed un codice morale glorifica.

Un fratello di taglia è come una begonia: appariscente, ma inutile. Sempre pronto a mettere in pratica il proverbio: *“l'occasione fa l'uomo ministro.”*

Nel tuo caso, caro Giuseppe, come fratello di Taglia, pare tu sia riuscito a svendere il Sud Italia ai Savoia, a collaborare con mafiosi e camorristi nell'impresa dei mille in Sicilia e poi a Napoli e aver provato, da massone, ad offrire i tuoi servigi alla Chiesa di Roma.

Da allora tutto sta cambiando. Tanto più che anche l'Italia, non l'hai né fatta né unita oggi non c'è più tempo per intervenire: colpa del cambiamento?

Tutto sta cambiando è inevitabile!

E il fattore dominante nella società moderna non prevede posti per i possibili Garibaldi così come la storia ufficiale ce li propone: belli, aiutanti, coraggiosi e indipendenti.

Nelle più rosee previsioni la percentuale non supera l'1 su mille.

Tuttavia non dobbiamo smettere di provarci. Abbiamo l'obbligo morale di tentare una soluzione, fosse anche la più utopica: altrimenti abbiamo perso.

Perché esattamente come allora un politico mediocre ha una verità di scorta.

Uno bravo poi, di scorta ha verità da vendere, ma un fratello di taglia oggi è diverso da tutti.

Un fratello di Taglia, Peppi... ha la scorta... e credimi... della verità... se ne fotte.

Brano 4 – www.italoconti.com/brani/garibaldi/04.mp3

Fine